

VOLUME 6 – NUMBER 2 – DECEMBER 2013 – ISSN: 2035 – 3871

# RATIO SOCIOLOGICA

JOURNAL OF SOCIAL SCIENCES:  
THEORY AND APPLICATIONS

UNIVERSITY “G. D’ANNUNZIO”, CHIETI-PESCARA



**Editors**

Antonio Maturo and Ezio Sciarra

**Direttore Responsabile**

Gabriele Di Francesco

**Comitato Editoriale**

Gabriele Di Francesco, Vincenzo Corsi, Stefano Pasotti,  
Sabrina Speranza, Francesco Ferzetti

**Segreteria di Redazione**

Valentina Savini

Autorizzazione del Tribunale di Chieti n. 4/2009 del 13 luglio 2009  
ISSN 2035-3871

I contributi presentati a «Ratio Sociologica» sono valutati in forma anonima  
da studiosi competenti per la specifica disciplina (blind peer review).

**Publisher**

Copyright © 2008 – All right reserved  
Università degli Studi “G. d’Annunzio”, Chieti-Pescara

Volume stampato nel giugno 2016  
Dipartimento di Economia Aziendale  
Università degli Studi “G. d’Annunzio”, Chieti-Pescara  
Tel. +3908713556664  
Email: [ratiosociologica@gmail.com](mailto:ratiosociologica@gmail.com)



## Aspetti della tutela del minore in Abruzzo. I caratteri dell'istituto della Difesa Civica.

Francesco Ferzetti\*

Istituzione, natura e finalità dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza – Il “difensore dell'infanzia” nell'esperienza abruzzese – La Consulta regionale di tutela e difesa dei minori – Lo stato dell'arte della tutela civica dei minori nel T.U. del welfare.

### *Istituzione, natura e finalità dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*

All'esito di un intenso dibattito parlamentare, durante l'estate del 2011, si assiste alla nascita dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza<sup>1</sup>.

Approvata in via definitiva il 22 giugno 2011 e promulgata il successivo 12 luglio, la legge n. 112 istituisce nel nostro Paese una struttura indipendente a tutela dell'infanzia.

L'Autorità garante è un organo monocratico, il cui titolare è nominato dai Presidenti di Camera e Senato.

Tra i principali obiettivi dell'organo di garanzia possono essere annoverati l'attuazione della Convenzione di New York del 1989 e di quella di Strasburgo del 1996, nonché della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo siglata a Roma nel 1950.

---

\* Ricercatore e professore aggregato Università “G. d'Annunzio”, Chieti-Pescara.

<sup>1</sup> Cfr. l'interessante sintesi dell'iter parlamentare elaborata da P. DE STEFANI in L. STRUMENDO e P. DE STEFANI, *Il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza*, in P. ZATTI (diretto da), *Trattato di Diritto di famiglia*, Vol. VI, *Tutela civile del minore e diritto sociale della famiglia* (a cura di), L. LENTI, Milano, Giuffrè, (2012<sup>2</sup>), p. 267.

**F. Ferzetti, *Aspetti della tutela del minore in Abruzzo...***

Non vanno poi trascurate le forme di protezione verso i minori, che si articolano attraverso la collaborazione con le reti internazionali dei Garanti, la consultazione con organismi di promozione e tutela dell'infanzia, la formulazione di osservazioni e proposte circa l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (art. 117, secondo comma, lettera *m* della Costituzione). L'Autorità garante esprime pareri su progetti e disegni di legge che riguardano l'infanzia e l'adolescenza, segnala al Governo, alle Regioni ed agli enti locali ogni iniziativa utile volta a promuovere i diritti dei minori, segnala inoltre casi di emergenza all'autorità giudiziaria<sup>2</sup>.

Queste rappresentano solo alcune delle attività svolte dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza: autorità indipendente, che assume spesso anche i tratti della difesa civica e si articola, attraverso la previsione di una rete di Garanti regionali, anche in ambito locale<sup>3</sup>.

Proprio in ambito regionale è infatti possibile rinvenire le prime forme di garanzia nei confronti di minori, create sulla scia della Convenzione di New York, e attuate attraverso la realizzazione di strutture pubbliche a difesa dell'infanzia<sup>4</sup>.

***Il “difensore dell'infanzia” nell'esperienza abruzzese***

La L.R. Abruzzo n. 46 del 2 giugno 1988 *Convenzione con l'U.N.I.C.E.F. per l'istituzione del “difensore dell'infanzia”*<sup>5</sup> e la L.R. Veneto n. 42 del 9 agosto 1988 *Istituzione dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela*<sup>6</sup> rappresentano i primi esperimenti regionali condotti sulla tutela

---

<sup>2</sup> Per maggiori approfondimenti sull'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza si rinvia a IDEM, pp. 257-301; A. ALTIERI, *L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*, in M. MIRABELLA (a cura di), *Manuale di diritto amministrativo*, Milano, Giuffrè, (2012), pp. 310-312; F. FERZETTI, *L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*, su [www.GiustAmm.it](http://www.GiustAmm.it), 6.03.2013.

<sup>3</sup> Così F. FERZETTI, *Sinergie e complementarietà del servizio sociale e dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*, su [www.amministrativamente.com](http://www.amministrativamente.com), Fascicolo n. 11/2013, p. 3.

<sup>4</sup> Cfr. L. STRUMENDO in L. STRUMENDO e P. DE STEFANI, *op. cit.*, p. 274.

<sup>5</sup> Il testo della L.R. Abruzzo del 2 giugno 1988 n. 46 è reperibile sul sito internet della Regione all'indirizzo [www.consiglio.regione.abruzzo.it](http://www.consiglio.regione.abruzzo.it).

<sup>6</sup> Il testo della L.R. Veneto n. 42 del 9 agosto 1988 è reperibile all'indirizzo [tutoreminori.regione.veneto.it](http://tutoreminori.regione.veneto.it).

dell'infanzia, sull'esempio delle quali seguiranno le altre Regioni. Queste precedono anche la ratifica della Convenzione di New York ed interpretano l'esigenza diffusa sul finire degli anni Ottanta di provvedere a concrete forme di tutela nei confronti dei minori.

La legge abruzzese, inserita nel BUR n. 24 giugno 1988 n. 17, si compone di 6 articoli ed entra in vigore il giorno successivo la sua pubblicazione, atteso il carattere di urgenza attribuitole dal legislatore<sup>7</sup>.

Il corpo normativo è chiaro e poco articolato, limitandosi ad affidare in convenzione al Comitato italiano per l'U.N.I.C.E.F. il ruolo di "difensore dell'infanzia"<sup>8</sup>.

L'articolo 3 del provvedimento in parola definisce le mansioni del Comitato, delineando i rapporti con la Regione e con i competenti enti territoriali, nell'ambito della normativa regionale che disciplina l'organizzazione socio-assistenziale in ambito minorile.

I successivi articoli 4 e 5 disciplinano le attribuzioni d'ordine patrimoniale.

Ancorché essenziale, l'esperienza abruzzese segna l'inizio di un nuovo modo d'intendere la tutela e la difesa del minore, attraverso modalità partecipate d'intervento a diversi livelli.

### ***La Consulta regionale di tutela e difesa dei minori***

La L.R. n. 15 del 14 febbraio 1989 *Norme per l'organizzazione e la gestione di interventi e servizi socio-assistenziali in favore di minori*<sup>9</sup>, conferisce maggiore spessore e organicità nel favorire *interventi e servizi socio-assistenziali in favore di minori, diretti a prevenire e superare situazioni di bisogno e di emarginazione, fino al completo reinserimento nella vita di relazione familiare e sociale*.

Frutto di un'attenta riflessione del legislatore sulle dinamiche sociali che investono i minori, il provvedimento normativo del 1989 trova la massima espressione di originalità nell'articolo 20, che istituisce la Consulta regionale di tutela e difesa dei minori.

L'Organismo ausiliare della Regione, istituito presso la Presidenza della Giunta Regionale, dura in carica tre anni ed è composta da:

- a) *il Presidente del Tribunale per i Minori d'Abruzzo;*
- b) *il Direttore dell'Istituto per l'osservazione dei Minori di L'Aquila;*

<sup>7</sup> Art. 6 L.R. Abruzzo 2 giugno 1988, n. 46.

<sup>8</sup> Art. 2 L.R. Abruzzo 2 giugno 1988, n. 46.

<sup>9</sup> Il testo normativo è reperibile sul sito internet della Regione Abruzzo.

**F. Ferzetti, Aspetti della tutela del minore in Abruzzo...**

c) quattro membri indicati dai Magistrati con la funzione di Giudici tutelari;

d) due rappresentanti dell'Associazione Regionale Assistenti Sociali;

e) un rappresentante delle associazioni private di assistenza in favore di minori;

f) quattro rappresentanti dei Servizi di Igiene Mentale delle UU.LL.SS.SS. capoluogo di Provincia con competenze e funzioni specifiche nel campo dei minori;

g) un rappresentante del Comitato Regionale per le tossicodipendenze.

L'articolo 1 della L.R. 14 dicembre 1989, n. 101, *Modifica ed integrazione della legge regionale 14 febbraio 1989, n. 15, recante: "Norme per l'organizzazione e la gestione di interventi e servizi socio-assistenziali in favore di minori"*<sup>10</sup> ha aggiunto all'elenco le seguenti lettere:

h) il Direttore dell'Ufficio Distrettuale di servizio Sociale per i minorenni;

i) Difensore dell'infanzia- Comitato Italiano per l'UNICEF.

Le principali attribuzioni della Consulta sono quelle di:

a) compiere attività di informazione, approfondimento e conoscenza delle tematiche inerenti alla condizione giovanile nella Regione;

b) attuare e utilizzare studi e ricerche volti ad identificare le cause degli stati di bisogno ed emarginazione potenziali e in atto, nonché le situazioni individuali e collettive di rischio;

c) formulare proposte in relazione alla redazione dei piani regionali;

d) esprimere parere sui provvedimenti di carattere programmatico e sulle proposte di leggi regionali attinenti alla materia di cui alla presente legge;

e) formulare proposte per lo sviluppo e il perfezionamento della legislazione regionale in materia di tutela del minore.

L'articolo 8 comma 3 della L.R. 1 ottobre 2007 n. 34 *Disposizioni di adeguamento normativo e per il funzionamento delle strutture*<sup>11</sup> ha disposto la soppressione di numerosi Organismi regionali, tra questi la Consulta regionale di tutela e difesa dei minori.

Nell'aspettativa del legislatore, l'esigenza di colmare il vuoto creato dalla soppressione dell'Organismo ausiliare a tutela e difesa dei minori, coniugata alla rinnovata azione sinergica di strutture pubbliche con organismi della cooperazione sociale, si traduce nella previsione del Garante regionale dei diritti del minore: figura inserita nell'articolo 156 del Progetto di Legge

<sup>10</sup> Il testo normativo è reperibile sul sito internet della Regione Abruzzo.

<sup>11</sup> Il testo normativo è reperibile sul sito internet della Regione Abruzzo.



d'iniziativa della Giunta regionale Abruzzo, numero 0478/12 ad oggetto: Testo Unico del Welfare<sup>12</sup>.

### ***Lo stato dell'arte della tutela civica dei minori nel T.U. del welfare***

Occorre quindi procedere ad una breve disamina della proposta legislativa abruzzese.

Il primo aspetto che colpisce è che il legislatore non ha dedicato una legge *ad hoc* all'istituendo Garante, ma ha preferito inserire detta figura nell'ambito di un più ampio T.U. sul Welfare.

A dire il vero quello della regione Abruzzo non è un caso isolato.

Il precedente che rivela maggiori assonanze (non solo strutturali ma anche contenutistiche) con questa è quello della Regione Puglia, la quale, all'articolo 30 della L.R. 10 luglio 2006 n. 19 *Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia* istituisce il Garante regionale dei diritti del minore.

Al quadro normativo, seppur abbastanza dettagliato circa le funzioni dell'Ufficio del Garante, nonostante si risolva in un solo articolo, fa da cornice il regolamento adottato nel 2008<sup>13</sup>.

Le caratteristiche che andranno a contraddistinguere il Garante abruzzese sono in linea con quelli già istituiti nelle altre realtà italiane.

I principi ispiratori sono quelli della legge 27 maggio 1991 n. 167 *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo* fatta a New York il 20 novembre 1989.

La promozione dei diritti dell'infanzia e la loro diffusione, la prevenzione e la repressione di forme di violenza nei confronti dei minori, il rispetto del principio di pari opportunità di genere sono tra i principali obiettivi del legislatore abruzzese.

Ad ogni buon conto va precisato che il documento è ancora in fase di discussione e per poterne valutare efficacia e portata bisognerà rimandare ogni valutazione alla sua effettiva approvazione ed all'elaborazione del regolamento di attuazione per la composizione ed il funzionamento dell'Ufficio del Garante Regionale.

---

<sup>12</sup> Per maggiori dettagli sulla proposta normativa si rinvia al sito internet della Regione Abruzzo all'indirizzo [www2.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi/textr01\\_progetto.asp?numero=0478/12](http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi/textr01_progetto.asp?numero=0478/12).

<sup>13</sup> I riferimenti normativi sono reperibili sul portale della Regione all'indirizzo [garanteminori.consiglio.puglia.it](http://garanteminori.consiglio.puglia.it).

**F. Ferzetti, *Aspetti della tutela del minore in Abruzzo...***

Ciò che da subito si percepisce è la rinnovata fiducia a quello che, tra gli organismi di cooperazione sociale, riveste un ruolo di prim'ordine nella tutela dell'infanzia.

Al comma 6 dell'articolo 156 del progetto di legge in parola si legge infatti che *La Presidenza dell'Ufficio del Garante Regionale dei diritti del minore viene assegnata all'Unicef nella persona del rappresentante regionale pro-tempore.*

L'azione integrata degli attori sociali interpreta, in questo caso, un particolare modello di *welfare mix* che nell'ottica sussidiaria degli interventi è orientato al superamento del concetto assistenza non più vista solo come costo ma anche come opportunità che tende alla realizzazione di un *social investment state*<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> Sul paradigma dell'investimento sociale inteso come “«nuovo welfare state» imperniato sulle politiche dell'infanzia” si rinvia a U. ASCOLI, in *Id.* (a cura di), *Il welfare in Italia*, Bologna, il Mulino, (2011), p. 11.

## Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali

Stefania Fantinelli

**Abstract:** L'*Open Source Intelligence (OSINT)* è la raccolta, validazione ed analisi di informazioni ai fini di intelligence, attingendo materiale da fonti aperte, ovvero accessibili o non classificate. Con il presente lavoro si vuole evidenziare la rilevanza di tale attività anche a fini sociali e di organizzazione aziendale, oltre che di sicurezza nazionale.

**Keywords:** Open Source Intelligence, Informazioni, Comunicazione;

### 1. Introduzione

Dopo la seconda guerra mondiale, e soprattutto durante la guerra del Vietnam (1964-1975), l'intelligence acquisì un carattere più globale: doveva anche occuparsi dell'opinione pubblica; l'obiettivo fu infatti quello di trovare un punto di incontro tra aspetti militari, di vecchio e nuovo tipo, aspetti psicologico-culturali, comunicazionali, politici ed economici<sup>1</sup>.

Riprendendo questo carattere complesso e globale, nel disegno di legge riguardante il nuovo ordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza, annunciato alla presidenza dell'assemblea il 4 luglio 2001, l'ex-Presidente Francesco Cossiga, ritenne necessario che «il Servizio militare dovesse dare maggiore spazio alle discipline *soft* (scienze umane) specie in relazione ad interventi nei conflitti etnici»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. Approfondimenti di Intelligence, <http://www.crimelist.it>, 7 dicembre 2011.

<sup>2</sup> Cossiga F., Disegno di legge "Nuovo ordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza", in *Abecedario*, Rubbettino Editore, Catanzaro, 2002.

**S. Fantinelli, *Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali***

Il Senatore Cossiga definiva i servizi speciali, o di informazione o servizi segreti, come apparati dello Stato, che svolgono attività informativa ed operativa secondo modalità e con mezzi non *convenzionali* per il raggiungimento dei propri fini. «Non convenzionali, nel senso che sono non comuni ad altre amministrazioni e la cui legittimità si fonda su interessi fondamentali dello Stato. La legittimità dei fini viene a prevalere sulla legalità dei mezzi»<sup>3</sup>. Le notizie che i servizi dovranno raccogliere non riguardano necessariamente solo l'organizzazione militare di un Paese, ma anche «la sua attività di politica interna, la sua vita economica, le sue attività scientifiche, industriali, di ricerca, nonché gli aspetti molteplici che riguardano la vita della società del Paese di interesse»<sup>4</sup>.

## **2. Definizione di Open Source Intelligence**

La definizione di OSINT può assumere due differenti accezioni: si può parlare di intelligence *dalle* fonti aperte attribuendo in questo modo grande rilevanza al fatto che l'informazione derivi da una fonte aperta e l'informazione stessa ha quindi un ruolo centrale; oppure intelligence *delle* fonti aperte, dove è la fonte ad avere maggiore importanza nel processo di intelligence<sup>5</sup>, richiedendo in questo modo un tipo di analisi sistemica, che includa anche la relazione tra fonti ed informazioni. Possiamo pertanto definire l'intelligence delle fonti aperte come quell'insieme di attività di intelligence «aventi come materia prima fonti legalmente ottenibili e liberamente utilizzabili, immediatamente disponibili ed acquisibili, o comunque ottenibili (anche dietro pagamento di un corrispettivo) da parte di una pluralità di soggetti che le detengono e che hanno interesse al libero scambio»<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> Cossiga F., *Abecedario*, Rubbettino Editore, Catanzaro, 2002.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Cfr. Nacci G., "Fonti aperte nell'attività di intelligence, metodi e sistemi", in *Corso di laurea in Scienze dell'Investigazione*, 2008.

<sup>6</sup> Nacci G., "Intelligence delle fonti aperte: per una ontologia ingenua", in *Intelligence & Storia Top Secret* n. 3, 2007.

Comunemente le attività di intelligence vengono associate esclusivamente a delicate questioni di sicurezza nazionale, ma facendo riferimento in particolare all'analisi delle fonti aperte si può affermare che questa attività è rilevante per qualsiasi dimensione sociale avente un legame con le informazioni. L'OSINT può infatti avere un ruolo determinante nei settori sociale, organizzativo pubblico e privato, marketing, pur avendo come finalità condivisa un interesse per la sicurezza. Allo stesso tempo monitorare ed analizzare le suddette fonti può risultare utile per conoscere lo stato d'animo e le opinioni della popolazione.

L'etimologia latina del termine intelligence, "inter legere", cioè leggere tra le righe, leggere dentro, leggere i significati e gli sviluppi, ci fa comprendere meglio il significato profondo di questa attività<sup>7</sup>.

I mass-media costituiscono i principali mezzi di informazione e sono anche rappresentativi di opinioni ed interessi delle persone; secondo la *field theory* di Kurt Lewin il comportamento di ogni singolo individuo dipenderà dal contesto e dalle interazioni con l'ambiente influenzate dalle proprie caratteristiche di personalità. Lewin focalizza l'attenzione sui *real-world issues*, fenomeni concretamente rilevanti, che potrebbero essere veicolati dalla comunicazione informativa<sup>8</sup>. Quando le informazioni sono rivolte ad un vasto pubblico il processo di influenza sarà duplice, le singole persone in un gruppo si condizionano reciprocamente.

La guerra psicologica, che in origine era intesa "infowar", rappresenta uno dei modi in cui il lavoro di intelligence acquisisce una forte connotazione psicologica: vengono usate informazioni per cercare di condizionare il comportamento o gli atteggiamenti di popoli ostili o gruppi e come fine ultimo si hanno sempre gli interessi del proprio Stato per una superiorità strategica; esempi ne sono la propaganda e la disinformazione. Il flusso comunicativo viene sviluppato proprio per manipolare le percezioni, l'infowar riguarda

---

<sup>7</sup> Cfr. Cannavicci M., "Intelligence investigativa", in *Giornale di medicina militare*; 156(4), pp. 461-466, 2006.

<sup>8</sup> Cfr. Lewin K., *Field theory in social science*, New York, Harper & Row, 1951.

**S. Fantinelli, *Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali***

infatti i cosiddetti aspetti *soft* che sono in grado di influenzare il comportamento<sup>9</sup>.

L'infowar può divenire condizionamento psicologico o mind control se le informazioni sono utilizzate in modo immorale e non etico. Ottenere un cambiamento nel comportamento con queste tecniche comporta un danno a livello cognitivo o emotivo quando una persona è fortemente influenzata o costretta ad un cambiamento di opinione o comportamento. Questo processo è spiegato dalla *teoria della dissonanza cognitiva* di Festinger: egli parte dall'assunto che gli uomini tendono ad essere coerenti con se stessi, con i propri comportamenti e cognizioni; ma nel momento in cui tale coerenza non fosse perseguita, allora si crea uno stato di disagio psicologico, di dissonanza cognitiva, che l'uomo tenterà di ridurre impegnandosi attivamente nel cambiare uno degli elementi. Secondo l'autore le possibili fonti di dissonanza sono tre e risultano collegate ai cambiamenti del comportamento, delle emozioni o delle cognizioni<sup>10</sup>.

Successivamente Steven Hassan ha aggiunto una quarta fonte: il controllo delle informazioni<sup>11</sup>. Il suo contributo si inserisce nell'ambito del controllo psicologico nelle sette e nelle comunità distruttive, ma possiamo importare alcuni concetti per spiegare quali sono i processi psicologici sottostanti al fenomeno dell'infowar.

Hassan suggerisce che se ad una persona viene negato l'accesso alle informazioni, questa non sarà in grado di formare dei giudizi o delle opinioni fondate; inoltre controllando l'informazione distribuita è possibile controllare e limitare la sua capacità individuale di pensare autonomamente<sup>12</sup>.

I primi tentativi di controllo sul comportamento iniziarono nella Seconda Guerra Mondiale da parte del governo statunitense, tramite la CIA, sfruttando le teorie elaborate dalla psicologia, psichiatria,

---

<sup>9</sup> Cfr. Avantini M., *InfoWar: la potenza dell'informazione*, in <http://www.crimelist.it>.

<sup>10</sup> Cfr. Festinger L., *Conflict, decision and dissonance*, Stanford University Press, 1964.

<sup>11</sup> Cfr. Hassan S., *Combatting Cult Mind Control*, Park Street Press, Michigan, 1988.

<sup>12</sup> Cfr. "Le forme di controllo usate dai culti", dal *Cult Awareness & Information Centre*, Australia, traduzione a cura di Simonetta Po. <http://xenu.com-it.net/txt/cm8.htm>.

sociologia ed antropologia. Uno psicologo statunitense, Henry Murray, elaborò una batteria di test per valutare la personalità degli individui ed il *Thematic Apperception Test* (TAT) ne è un esempio. Intorno al 1949 la CIA adottò l'utilizzo del poligrafo durante gli interrogatori: venivano rilevate misure fisiologiche, battito cardiaco, pressione sanguigna, respirazione; con queste misurazioni era possibile individuare il momento in cui una persona stesse mentendo<sup>13</sup>, tramite l'aumento dei marker relativi allo stress.

Nel 1950 Edward Hunter pubblicò un articolo in cui compariva per la prima volta il termine *lavaggio del cervello*<sup>14</sup>: egli osservò il comportamento anomalo di alcuni prigionieri americani in seguito al loro rilascio da parte delle forze coreane; alcuni «apparivano convertiti all'ideologia comunista, energicamente convinti nel rinnegare la loro Patria ed a denunciare lo stile di vita capitalista, auspicando, nel contempo, un regime maoista»<sup>15</sup>. Risultava alquanto innovativo e rilevante il fatto che si potesse agire sul sistema cerebrale in modo scientifico, mediante tecniche e metodologie dirette. Negli Stati Uniti d'America intorno al 1957 vennero sviluppati i primi esperimenti di condizionamento psicologico pre-razionale; nel 1962 il pubblicitario James Vicary spiegò che per scopi commerciali aveva applicato tecniche subliminali sperando di modificare i comportamenti d'acquisto dei consumatori. Nel suo famoso esperimento introdusse fotogrammi che invitavano a bere Coca-Cola, presentati con un elevato *frame-rate* (velocità di visualizzazione), tale che l'immagine ed il messaggio non potevano essere percepiti coscientemente dallo spettatore.

Recenti sviluppi dimostrano che la tecnica possa spingere ad un certo comportamento solo chi sia già propenso ad esso, mentre non produrrebbe nessun effetto su coloro che abbiano già in partenza un atteggiamento ostile nei confronti del comportamento o dell'oggetto.

---

<sup>13</sup> Cfr. Marks J., *The Search for the Manchurian Candidate: The CIA and Mind Control*, Times Books New York, 1979.

<sup>14</sup> Hunter E., *"Brain-Washing" Tactics Force Chinese into Ranks of Communist Party*, in Miami News, settembre 1950.

<sup>15</sup> Teti A., "Information container da terzo millennio", in *Gnosis*, n. 4/2008.

### 3. Prevenzione sociale

Durante l'ultima conferenza IWC, Information Warfare Conference, tenutasi a Roma nell'ottobre 2011, l'interesse principale è stato nei confronti della *revolution in intelligence affair*. Nello svolgimento delle principali attività di intelligence un nuovo strumento utilizzato è «il monitoraggio di blog e social network finalizzato alla conoscenza dei trend negli atteggiamenti e nelle percezioni di opinioni pubbliche in paesi esteri d'interesse; il che può consentire ad un servizio di intelligence di prevedere l'insorgere di eventuali crisi socio-politiche in tali paesi»<sup>16</sup>.

In un mondo globalizzato anche l'intelligence deve diventare tale, occupandosi degli aspetti economici, scientifici, politici e finanziari di ogni Paese. «Si rivolge anche ai fenomeni migratori, alla criminalità organizzata, al terrorismo ed alla droga»<sup>17</sup>, in questo senso si può parlare di intelligence a scopi preventivi.

«L'intelligence, intesa come struttura istituzionale, si adatta ai continui cambiamenti di ordine sociale, economico, culturale, scientifico, strategico che avvengono all'interno di uno Stato e nei contesti internazionali di suo prevalente interesse ed inoltre riesce anche a proiettarsi nel futuro con valutazioni previsionali proprio perché qualsiasi decisione, nel momento stesso in cui viene presa, riguarda sempre il futuro»<sup>18</sup>.

Nell'ambito preventivo rientra anche il concetto di *Intelligence investigativa*, ovvero «una attività di ricerca, di selezione, di analisi e di distribuzione di informazioni su tutto ciò che accade o sta per accadere sul territorio e che riguarda le intenzioni del criminale e dei gruppi criminali»<sup>19</sup>. Cannavicci introduce il concetto di “indicatore” riferendosi a qualsiasi segnale da ricercare prima che un evento si verifichi; è una parte dell'informazione che aiuta a comprendere, sempre in aggiunta al tradizionale indizio che può essere rilevato solo

<sup>16</sup> <http://www.infowar.it/scenario.html>, 2011.

<sup>17</sup> Cossiga F., *Abecedario*, Rubbettino Editore, Catanzaro, 2002.

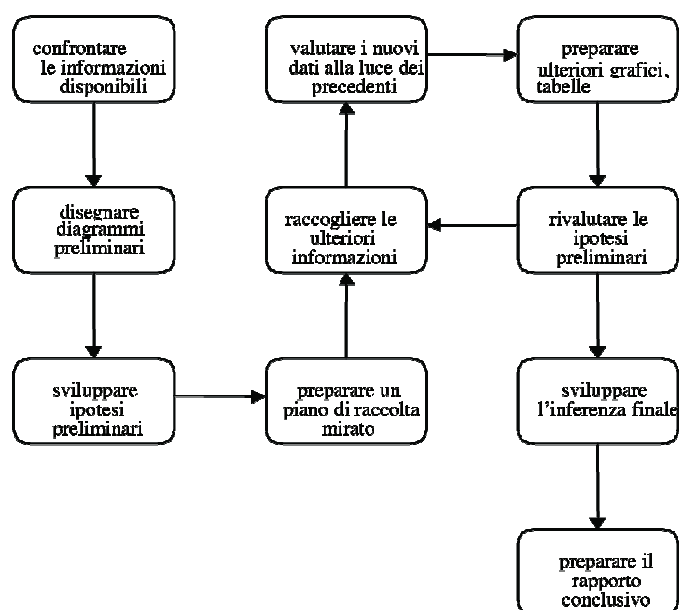
<sup>18</sup> Approfondimenti di Intelligence, <http://www.crimelist.it>, 7 dicembre 2011.

<sup>19</sup> Cannavicci M., “Intelligence investigativa”, in *Giornale di medicina militare*; 156(4), pp. 461-466, 2006.



dopo che un fatto sia accaduto. È fondamentale l'analisi dei dati, dal momento che la raccolta delle informazioni è solo un primo step; è necessario poi comprenderle e dare loro un senso logico.

Le fasi dell'attività di analisi a partire dagli indicatori disponibili dovrebbero seguire la successione del seguente diagramma di flusso, in particolare nel *loop* di rivalutazione delle ipotesi preliminari:



**Figura 1.** Diagramma di flusso dell'attività di analisi e *loop* di rivalutazione delle ipotesi preliminari<sup>20</sup>

L'intelligence investigativa può seguire due diverse procedure di analisi – operativa o strategica – che in realtà sono comunque interdipendenti e se applicate separatamente non conducono a risultati rilevanti. L'analisi strategica si applica ad un vasto ambito e consente di ipotizzare possibili scenari e programmi alternativi in settori diversi: sicurezza, politica, criminalità, legislazione, è quindi proiettata nel futuro. Le variabili da tenere presente sono di tipo

<sup>20</sup> Di Paolo A.M., *L'analisi investigativa come strumento per la prevenzione e la repressione della criminalità*, Istituto Superiore di Polizia, 2004.

**S. Fantinelli, *Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali***

sociologico, politico, economico e comportamentale. L'obiettivo principale è predisporre una serie di conoscenze da fornire agli utilizzatori finali delle informazioni, ad esempio i decisori politici. I diversi tipi di analisi strategica possono essere:

- descrittiva: dai dati elaborati si tenta di «accertare l'esistenza di tendenze generali nello sviluppo della criminalità o di modelli specifici nel crimine per estrapolare, se possibile, future tendenze»<sup>21</sup>.
- esplicativa: ha l'obiettivo di approfondire le cause dei dati forniti con l'analisi descrittiva, quindi comprendere anche le loro connessioni;
- predittiva: è la più difficile perché a partire dalle due analisi precedenti si formula un'ipotesi su eventi e sviluppi futuri.

L'analisi operativa riguarda invece ambiti più ristretti; è in grado di facilitare la formazione di inferenze su presunti colpevoli, su gruppi criminali o su azioni illegali; l'obiettivo in questo caso è immediato o a breve termine. Tale procedura di analisi ha un impatto diretto sulla prevenzione e repressione della criminalità; l'analista può ottenere risultati più precisi nel lavoro se accompagnato da un investigatore<sup>22</sup>, ma oltre a questo vantaggio esiste anche un rischio: che tale vicinanza possa influenzare i giudizi dell'analista. Abbiamo già visto quanto le procedure di analisi e le inferenze finali possano essere suggestionabili da fonti interne ed esterne di giudizio.

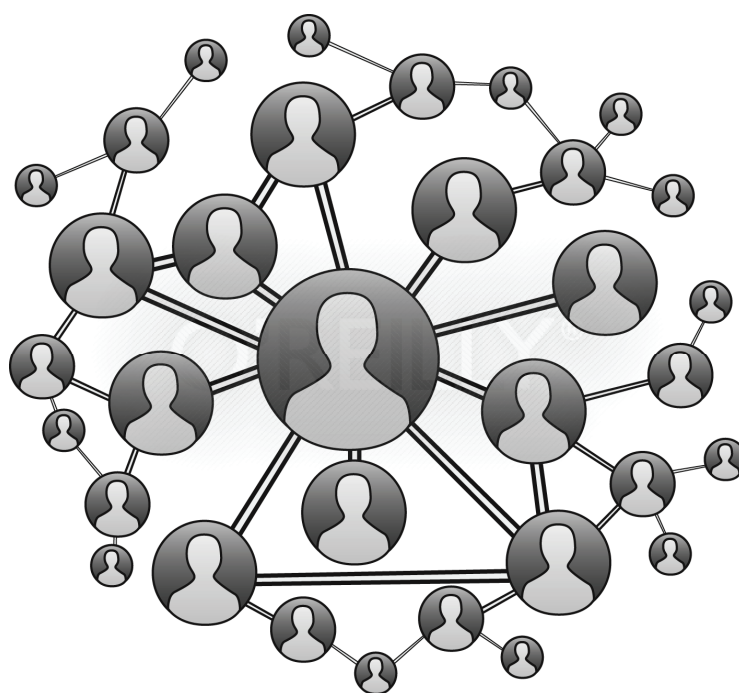
Nel corso di un'analisi operativa può essere funzionale alla comprensione di numerose informazioni l'utilizzo di schemi, come ad esempio: *grafici di collegamento*, che permettono di evidenziare le connessioni esistenti tra entità diverse, *grafici di flusso di beni*, grazie ai quali è possibile visualizzare i legami tra soggetti coinvolti in una rete criminale e comprendere il modus operandi; *i grafici degli eventi* consentono di collegare diversi eventi, utile soprattutto nella fase preliminare delle indagini per organizzare le azioni da intraprendere. Altre possibili schematizzazioni sono: grafici di attività, tabelle

---

<sup>21</sup> Di Paolo A.M., *L'analisi investigativa come strumento per la prevenzione e la repressione della criminalità*, Istituto Superiore di Polizia, 2004.

<sup>22</sup> Cfr. *Ibidem*.

comparative, flusso telefonico, analisi finanziaria<sup>23</sup>. Nell'intelligence da fonti aperte, ma anche ad esempio nell'HUMINT, è fondamentale individuare le fonti, rilevare le informazioni ed effettuare successivamente i collegamenti tra ogni fonte e le rispettive informazioni. Si tratta di sviluppare la rete sociale di ogni soggetto interessato ed è possibile applicare i concetti che sono alla base della *teoria dei grafi*.



**Figura 2.** Il grafo sociale di un utente<sup>24</sup>

Realizzando un grafo sociale si ottiene una vera e propria mappa delle relazioni di ogni individuo preso in considerazione; fu nel 1967 che lo psicologo Stanley Milgram elaborò un esperimento per verificare che qualsiasi persona può essere collegata ad un'altra

<sup>23</sup> Cfr. Cannavicci M., "Intelligence investigativa", in *Giornale di medicina militare*; 156(4), pp. 461-466, 2006.

<sup>24</sup> Goldman J., *Facebook Cookbook*, O'Reilly Media, ottobre 2008.

**S. Fantinelli, *Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali***

sconosciuta tramite sei gradi di separazione, quindi cinque individui intermediari<sup>25</sup>. L'immagine seguente esemplifica l'importanza delle relazioni fra persone tramite l'utilizzo del *grafo sociale* di un utente:

Robert David Steele sottolinea l'importanza dell'*Information Peacekeeping*, strategia proattiva che comporta l'utilizzo strategico delle informazioni per mantenere la pace: l'utilizzo della tecnologia e delle informazioni, sfruttandole attivamente per raggiungere obiettivi politici di tipo preventivo o per consentire conciliazione tra nazioni, organizzazioni o gruppi<sup>26</sup>. I tre elementi centrali dell'*information peacekeeping* sono: l'OSINT (per avere informazioni utili), la tecnologia (per poter utilizzare gli strumenti adatti) e la sicurezza e la controinformazione elettroniche (aspetto difensivo)<sup>27</sup>.

#### **4. Brand reputation**

Per *brand reputation* si intende l'attività di gestione e costruzione della reputazione aziendale online; essa rappresenta un vero e proprio investimento e se curata efficacemente consente di gestire l'identità aziendale dall'interno e dall'esterno, prestando attenzione agli stakeholder ed alle loro opinioni e commenti nel mondo del web, aumentando la conoscenza e l'accettazione del marchio nel pubblico ed influenzando indirettamente quindi il fatturato.

Ed ecco come, parlando di intelligence, non bisogna intendere solo l'attività messa in atto da enti governativi, ma anche quella di aziende private che analizzano le fonti aperte ed hanno come scopo finale ottenere vantaggi competitivi sul mercato. Sul social network più in voga dei nostri tempi, Facebook, è frequente la nascita di gruppi e di sondaggi che hanno l'obiettivo di «catturare una tendenza giovanile o ispirarsi a potenziali modelli di successo per arrivare primi nella corsa

---

<sup>25</sup> Milgram S., "The small-world problem", in *Psychology Today*, vol. 1, n. 1, pp. 61-67, maggio 1967.

<sup>26</sup> Cfr. Steele R.D., "Peacekeeping Intelligence & Information Peacekeeping", in <http://www.oss.net>, 21 Aprile 2005.

<sup>27</sup> Cfr. Steele R.D., *Intelligence – Spie e segreti in un mondo aperto*, a cura di Caligiuri M., Rubbettino Editore, Catanzaro, 2002.

alla creazione di un prodotto che saturerà il mercato»<sup>28</sup>. L'OSINT può essere sfruttata per facilitare le decisioni relative agli investimenti o per salvaguardare il brand o ancora per valutare i rischi dovuti alla competitività.

Quando si parla di *competitive intelligence* ci si riferisce proprio a questi processi: precisamente la *competitive intelligence* è un programma etico e sistematico messo in atto da aziende per avere informazioni sulle attività e sulle intenzioni della concorrenza nonché sulle attuali tendenze e sviluppi del mercato, e prendere infine le decisioni conseguenti<sup>29</sup>.

Secondo J. Herring, esperto del settore, i possibili ambiti di applicazione sono: prevenire sorprese all'organizzazione di appartenenza fornendo servizi di *early warning* (avvisi che si riferiscono ai primi segnali provenienti dalla concorrenza o dal mercato); supportare il processo decisionale con adeguate informazioni; individuare e mantenere sotto controllo i competitor; contribuire a sviluppare strategie di mercato e comunicative; svolgere un ruolo chiave nella raccolta e nel reporting delle informazioni<sup>30</sup>. È inoltre possibile applicare questo strumento in tutti i settori di un'azienda ed in tutti gli ambiti decisionali, dal tattico allo strategico<sup>31</sup>.

Dunque con l'utilizzo di strumenti pienamente legali si giunge alla scoperta, sviluppo e diffusione di una conoscenza che sarà di supporto all'attività decisionale. «Le informazioni raccolte vengono analizzate e correlate allo scopo di individuare segnali di cambiamento, tendenze, prospects, minacce e debolezze»<sup>32</sup>; il processo seguito è lo stesso dell'attività di intelligence vera e propria, ne viene riprodotto il "ciclo" seguendo le fasi di:

<sup>28</sup> Palazzolo M., "OSINT. Mi accorgo, analizzo e comprendo... basta poco per farsi un'idea!" in *Rivista Primo Piano scala c*, Anno II n. 8, agosto 2010.

<sup>29</sup> Cfr. Intelligence and data integration, <http://www.intelligrate.it/attività/ci.html>.

<sup>30</sup> Cfr. Malfanti F., "Il ruolo dell'analista di Intelligence", in *Intelligrate*, febbraio 2005.

<sup>31</sup> Cfr. Bonacina S., "La Competitive Intelligence per la azienda di oggi e domani", in *Business Online*, 9 gennaio 2005.

<sup>32</sup> Intelligence and data integration, <http://www.intelligrate.it/attività/ci.html>.

**S. Fantinelli, *Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali***

- pianificazione e direzione: nel colloquio con il decision maker dell'azienda vengono elaborate le necessità;
- raccolta delle informazioni, che deve avvenire in modo legale ed etico;
- analisi: si svolge attraverso l'interpretazione dei dati ed il suggerimento di possibili azioni da intraprendere;
- disseminazione: comunicare i risultati ai decision makers;
- feedback: raccolta dei feedback e dell'eventuale bisogno di continuità del processo.

Le aziende inoltre possono sicuramente trarne vantaggio nel percepire "l'umore" globale del mercato e possedere quindi le informazioni necessarie per perseguire il successo.

Si parla invece di spionaggio industriale quando le informazioni raccolte vengono usate in modo immorale o la raccolta stessa non è avvenuta legalmente. Una tecnica di intrusione al fine di carpire informazioni è l'*Advanced Persistent Threat*, con la quale è possibile effettuare un attacco ed ottenere informazioni che il target stesso fornisce inconsapevolmente<sup>33</sup>. È un attacco definito *advanced*, perché oltre alle tecniche tradizionali, vengono anche creati degli strumenti *ad hoc*; *persistent* dal momento che le azioni sono pianificate, lente e continue nel tempo, fino anche a durare anni. Infine *threat* fa riferimento alla minaccia via Internet ma anche a modalità di spionaggio tradizionali.

Per meglio comprendere il funzionamento di un attacco APT, illustriamo brevemente le fasi che lo compongono: innanzitutto deve essere selezionato un target, un'azienda o un ente o un paese; successivamente sarà individuato un dipendente (o un anello debole) e su questo verrà effettuata un'approfondita ricerca nel web, dai social network solitamente si ha la maggior parte delle informazioni. Avendo registrato anche la rete di contatti ed amicizie del soggetto in questione, la squadra di hackers invierà a quest'ultimo una e-mail che sembri provenire da parte di uno dei suoi contatti. Nella mail verrà allegato un file, ad esempio un *pdf*, in grado di installare un *malware*

---

<sup>33</sup> Cfr. Mugnato N., "Evoluzione della minaccia del Cyber Espionage industriale, aspetti procedurali e operativi di prevenzione e risposta", in *La sfida della cyber-intelligence al sistema-Italia*, Roma, 27 ottobre 2011.

(un software maligno) sfruttando una vulnerabilità del computer del destinatario e grazie a questo sarà poi possibile accedere ai server gestiti da questo computer. In una squadra di lavoro verranno “attaccati” più computer contemporaneamente e dunque sarà possibile accedere a più server all’interno della stessa azienda.

A questo punto interviene una seconda squadra di lavoro costituita da analisti che metteranno in atto le analisi orientate ad uno scopo preciso, anche tramite l’utilizzo di tecniche di spionaggio tradizionali.

Sarebbe auspicabile che gli enti e le aziende attuassero una accurata *Risk Analysis* per avere un quadro preciso delle minacce a cui si è comunemente esposti ed ai rischi che si corrono nell’attività quotidiana; successivamente andrebbero eseguite verifiche periodiche del profilo di rischio tramite *Vulnerability Assessment* e *Penetration Test*, al fine di prevenire possibili attacchi; altre strategie preventive possono essere: «l’adozione di sistemi di cifratura e data loss prevention, un continuo *patching* dei sistemi operativi e delle applicazioni, una segmentazione delle reti e la separazione delle funzioni aziendali (utenti/amministratori), l’adozione di sistemi di *strong authentication* almeno per amministratori e “servizi critici”»<sup>34</sup>.

Anche nell’ambito della Pubblica Amministrazione, con il recente aggiornamento del Codice dell’Amministrazione Digitale (CAD), si iniziano ad inserire norme e regolamenti indirizzati alla conoscenza ed alla riduzione del rischio: le amministrazioni dovranno dotarsi di piani dettagliati di *Disaster Recovery* e di Continuità Operativa, per tutelare il valore dei dati e delle informazioni in loro possesso<sup>35</sup>.

L’esperto di intelligence americana R.D. Steele, ritiene che sia indispensabile la condivisione di informazioni in un paese, affermando che: «il ruolo del governo deve essere quello di aumentare la quantità e la qualità di informazioni di uso collettivo, per rendere competitive aziende ed individui in un’economia globale, creando contesti ricchi di informazioni che moltiplicano le conoscenze e

---

<sup>34</sup> Mugnato N., “Evoluzione della minaccia del Cyber Espionage industriale, aspetti procedurali e operativi di prevenzione e risposta”, in *La sfida della cyber-intelligence al sistema-Italia*, Roma, 27 ottobre 2011.

<sup>35</sup> Cfr. Continuità Operativa nella Pubblica Amministrazione, in *HiTrust*, <http://www.hitrust.it>.

**S. Fantinelli, *Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali***

quindi la competitività»<sup>36</sup>. Queste affermazioni portano la nostra attenzione sui concetti di *open-government* ed *open-data*.

Con l'avvento di Internet e del web 2.0, diventa un *must* curare la propria presenza online, soprattutto per aziende ed imprese; si verifica di recente anche un fenomeno definito *ego-surfing*: è spesso il manager in prima persona ad effettuare delle ricerche sul web per trovare tracce della propria presenza, controllare i competitors e monitorare le opinioni espresse dai clienti/utenti<sup>37</sup>. Anche questo è un modo per curare la brand reputation di un'azienda e per migliorare i propri standard: infatti nel momento in cui un manager dovesse venire a conoscenza di uno scontento o di alcune critiche rivolte ai prodotti o ai servizi della propria azienda, potrà agire di conseguenza, intervenendo negli interessi dell'organizzazione.

Allo scopo di curare la propria reputazione spesso le organizzazioni creano dei blog aziendali per favorire la comunicazione e soprattutto per tentare un bilanciamento comunicativo: normalmente esiste uno squilibrio tra l'organizzazione da un lato, e gli stakeholder dall'altro, che interpretano i messaggi ed in base a questi regolano i propri comportamenti di consumo<sup>38</sup>. Se analizziamo il contesto organizzativo alla luce di una "*pragmatica della comunicazione organizzativa*"<sup>39</sup>, risulta di fondamentale importanza l'interattività del web 2.0 che consente uno scambio reciproco immediato; dunque gli assiomi teorizzati da Watzlawick si possono ben applicare a questo contesto<sup>40</sup>. Con il primo assioma, *è impossibile non comunicare*<sup>41</sup>, si intende sottolineare l'importanza della comunicazione verbale e non verbale tra individui; ogni singola azione acquista un significato. Traslando questo concetto nel mondo organizzativo il significato non varia: nel

---

<sup>36</sup> Steele R.D., *Intelligence – Spie e segreti in un mondo aperto*, a cura di Caligiuri M., Rubbettino Editore, Catanzaro, 2002.

<sup>37</sup> Cfr. Ivone R., "Imprese e psicologia – Arriva in Italia l'ego-surfing", in *Panorama Economy*, 26 settembre 2005.

<sup>38</sup> Cfr. Cortini M., *Nuove prospettive in psicologia del marketing e della pubblicità*, Guerini Scientifica, Milano, 2005.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> Cfr. Watzlawick P., Beavin J.H., Jackson D.D., *Pragmatica della comunicazione umana*, Astrolabio Ubaldini, Roma, 1971.

<sup>41</sup> Cfr. *Ibidem*.



momento in cui una organizzazione non dovesse essere presente nel web, non significa che “non sta comunicando”, i clienti/utenti interpretano questa assenza ed associano il significato creato all’immagine dell’azienda.

Nel mondo dei social media le informazioni viaggiano piuttosto velocemente, ma sono solitamente quelle negative ad essere più impattanti, spesso virali; probabilmente per questa ragione di recente si è sviluppato un fenomeno che assume i connotati della pubblicità ingannevole. Le aziende pagano agenzie pubblicitarie per immettere commenti falsi sul web; lo scopo è creare una propria immagine positiva ed avere vantaggio sui competitors: questo avviene tramite commenti di un “falso utente” che critica o espone lamentele e commenti negativi screditando le aziende concorrenti.

Nel famoso trattato di tecnica militare “L’arte della guerra” di Sun Tzu viene fatto il primo riferimento a qualcosa di molto simile alla *competitive intelligence*: «per avere successo in guerra devi conoscere totalmente le tue forze e le tue debolezze, ma anche quelle del tuo nemico. La mancanza di una di queste componenti potrebbe portare alla sconfitta»<sup>42</sup>.

## **5. Rilevazione di atteggiamenti ed opinioni**

Nella società dell’informazione i media svolgono un ruolo fondamentale nel diffondere comunicazioni di massa in tempo reale e contagiare gli umori della popolazione mondiale; esempi eclatanti di tale fenomeno si ritrovano nel *post 11 settembre*: trasmettendo le immagini di aerei che si schiantano sulle Twin Towers «i media possono produrre danni di lunga durata, di natura non solo psicologica, politica e sociale, ma anche economica»<sup>43</sup>. Si può parlare di epidemia mediatica, viene infatti da un lato ridotta la distanza percepita dell’attacco e dall’altro amplificate le sensazioni di

---

<sup>42</sup> Sun Tzu, *L’arte della guerra*, Mondadori, Milano, 2003.

<sup>43</sup> Jean C., *Terrorismo: impatti economici e politiche di prevenzione*, Centro Studi di Geopolitica Economica, Franco Angeli Editore, Milano, 2006.

**S. Fantinelli, *Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali***

incertezza, di imprevedibilità e di paura; è proprio sulla paura che il terrorismo fonda la propria efficacia, usandola come arma<sup>44</sup>.

Anche l'universo commerciale ed organizzativo si è adattato a questi stravolgimenti comunicativi, concentrandosi in particolare sulle possibilità offerte da Internet; il web rappresenta infatti un potente mezzo per curare il proprio brand, fare pubblicità, influenzare gli atteggiamenti dei consumatori ed, essendo una fonte aperta, è allo stesso tempo un'inesauribile risorsa per raccogliere opinioni e monitorare i comportamenti delle persone. Per il rilevamento delle opinioni tradizionalmente si preferivano forum e blog orientati alla discussione su particolari interessi, caratterizzati da una preselezione degli argomenti dovuta allo specifico contesto. Negli ultimi anni invece ha preso sempre più piede l'utilizzo dei diversi Social Network che, per quanto non incentrati su argomenti predeterminati, permettono l'accesso alle opinioni ed alle informazioni rese disponibili da un pubblico più ampio. Si è inoltre notato come l'utenza sia differente a seconda del Social Network preso in considerazione: se Facebook ha ormai assunto una posizione generalista, con 901 milioni di utenti attivi/mese<sup>45</sup>, LinkedIn è più piccolo (161 milioni<sup>46</sup>) ed ha storicamente un taglio più professionale, nella presentazione dei profili e nei contenuti; Twitter fa della limitazione a 140 caratteri per ogni *tweet* la sua forza, costringendo i suoi 140 milioni di utenti<sup>47</sup> a condensare le informazioni e ad essere concisi; Foursquare utilizza il sistema dei punti e dei *badge* (stemmi/gagliardetti) per spingere i suoi 20 milioni di utenti<sup>48</sup> a fare *check-in* geolocalizzati. Esistono poi una moltitudine di altri siti e servizi, dall'esclusivo ASmallWorld<sup>49</sup> solo ad inviti, al fotografico Flickr di Yahoo! alla recente novità di Pinterest.

Ognuno di questi servizi rappresenta per l'OSINT un archivio di analisi non solo testuale, ma anche e soprattutto di metadati: gli

---

<sup>44</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>45</sup> Key facts, *Facebook Company Informations*, <http://newsroom.fb.com>, marzo 2012.

<sup>46</sup> About Us, *LinkedIn Company Overview*, <http://press.linkedin.com>, marzo 2012.

<sup>47</sup> What is Twitter?, *Twitter for Business*, <http://business.twitter.com>, marzo 2012.

<sup>48</sup> *About Foursquare*, <http://foursquare.com/about>, aprile 2012.

<sup>49</sup> Triulzi M., "ASmallworld, club troppo esclusivo", in *Corriere della Sera*, 6 ottobre 2008.

interessi delle persone e dei gruppi, le informazioni condivise, le relazioni fra utenti e gruppi di utenti, le geolocalizzazioni dei contenuti sono enormi miniere di dati alle quali attingere.

Bisogna comunque specificare che Internet non è un “grande magazzino” ma, più precisamente, sostiene Minniti, «è una rete che collega altre reti e computer che condividono il sistema di protocollo TCP/IP»<sup>50</sup> ed ogni utente può utilizzare servizi diversi presenti nel World Wide Web. Con il web 2.0 si parla invece di Internet come rete di utenti e persone, non più di computer: sono le persone stesse, i loro interessi, i commenti che lasciano e le loro passioni ad essere gli elementi messi in relazione tramite i blog, i social network e le componenti sociali dei siti web tradizionali. Queste relazioni andranno a formare un *grafo degli interessi*, che sarà possibile integrare con il già citato *grafo sociale*. L’insieme dei due grafi viene detto *grafo aperto* dell’utente, illustrato nella figura 10. Questa integrazione potrebbe rappresentare un vantaggio per le aziende che svolgono attività sui social media.

Attualmente alcuni social network di terza generazione, come Quora ed il recente TED Conversations, uniscono in un'unica piattaforma persone ed argomenti<sup>51</sup>. Il 21 maggio scorso sono state aperte le iscrizioni per uno “pseudo social network” ideato da Microsoft, con l’intento di realizzare un esperimento sociale di ricerca condivisa e di favorire l’e-learning. Tramite *so.cl* (da pronunciare “social”) vengono messe a disposizione di università e comunità accademiche tutte le ricerche svolte; ma «potrebbe anche configurarsi come un vetrino lucido e trasparente attraverso cui analizzare comportamenti e scelte ad uso e consumo degli inserzionisti pubblicitari»<sup>52</sup>.

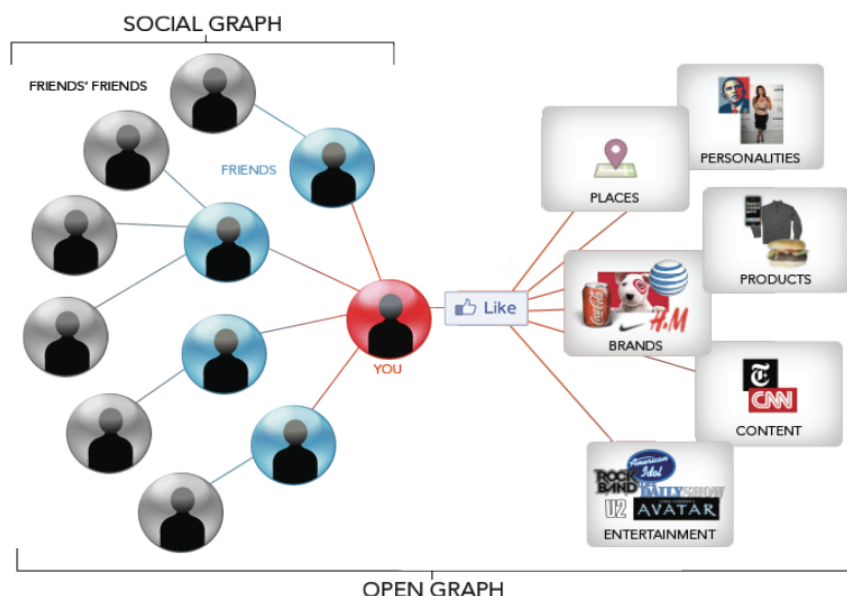
---

<sup>50</sup> Minniti F., Ciriello S., *Le fonti informative e l’open source intelligence*, Ricerca CeMiss C8/Z, 2007.

<sup>51</sup> Cfr. Dello Iacovo L., “Reti Sociali Intelligenti – L’eccellenza risiede nella domanda e risposta”, in *ilSole24Ore.com*, 3 marzo 2011.

<sup>52</sup> Tremolada L., “Ecco So.cl, lo pseudo-rivale di Facebook che punta sulla «ricerca sociale»”, in *ilSole24Ore.com*, 21 maggio 2012.

**S. Fantinelli, *Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali***



**Figura 3.** Grafo sociale e grafo degli interessi si combinano nell'*open graph*<sup>53</sup>

Le organizzazioni che vendono prodotti o servizi sono interessate ad eseguire analisi nel web non solo per conoscere la loro reputazione online e per attivare un miglior brand management, ma anche per svolgere una sorta di *tracking delle opinioni online*<sup>54</sup>. Vengono tracciate le opinioni e le informazioni di diversa origine e genere; nel capitolo successivo verranno discusse le tecniche utilizzate per eseguire l'analisi da queste fonti accessibili. Nonostante queste fonti rientrino nei confini dell'HUMINT piuttosto che dell'OSINT, i social network, i blog, i forum, i siti web, le discussioni online, rappresentano degli spazi in cui clienti/utenti possono condividere

<sup>53</sup> Wagner J., *OpenAudienceManager Presentation*, gennaio 2011.

<sup>54</sup> Cfr. SentiMetrix, *Reflecting the world's opinion*, <http://www.sentimetrix.com>.

informazioni di tutti i tipi e la stessa condivisione fornisce al cliente un grande potere decisionale<sup>55</sup>.

In psicologia sociale esistono diverse tecniche di rilevazione degli atteggiamenti, molte delle quali sono incentrate sulle dinamiche di gruppo e focalizzate su un argomento: possiamo ipotizzare che sia possibile ottenere migliori risultati integrando un lavoro di “intelligence” alle informazioni disponibili online. Per comprendere meglio tali applicazioni prenderemo in considerazione due tecniche psico-sociali in particolare: Focus Group e Nominal Group Technique.

Il Focus Group viene definito «una tecnica di rilevazione per la ricerca sociale, basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità»<sup>56</sup>. Il Focus Group è stato spesso usato nel campo del marketing proprio perché l'organizzazione ha in questo modo la possibilità di conoscere «cosa i consumatori pensano di determinati prodotti, cosa provano, come li usano, come ne parlano»<sup>57</sup>.

Primo elemento distintivo è l'interazione nel gruppo: la rilevazione si basa proprio su questo e non sulle singole risposte dei partecipanti; al contrario negli scambi online le interazioni personali mancano del tutto o comunque non sono paragonabili a quelle reali, fisiche. La presenza di uno o più moderatori è un secondo punto che allontana il Focus Group dalle modalità di *tracking* nel web. Infine la focalizzazione su un argomento specifico è comune ai due ambiti: nel Focus Group è il moderatore a definire l'argomento di interesse mentre online c'è una distinzione tra le analisi fatte sui social network, dove non c'è solitamente un argomento predeterminato o quando presente è comunque definito dai partecipanti stessi e l'analisi effettuata su blog, forum, siti che hanno un focus preciso ed ai quali parteciperanno solo persone che coltivano gli stessi interessi. I weblog sono sempre più spesso istituiti da organizzazioni con il preciso scopo di creare un rapporto con l'utenza e monitorare le loro opinioni. Si

---

<sup>55</sup> Cfr. Intelligence and data integration, <http://www.intelligrate.it/attività/textmining.html>.

<sup>56</sup> Corrao S., *Il focus group*, Franco Angeli Editore, Milano, 2005.

<sup>57</sup> *Ibidem*.

**S. Fantinelli, *Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali***

può dire quindi che online si mette in atto uno studio di gruppi naturali, anche se i partecipanti non sono necessariamente conoscenti, comunque formano un gruppo indipendentemente dalla ricerca in atto.

La Nominal Group Technique (NGT) è una tecnica di gruppo in cui, secondo Corrao, i membri possono anche non incontrarsi tra loro, e questa caratteristica la avvicina molto alle analisi sul web. Inoltre il termine “nominale” indicherebbe proprio che il gruppo è presente solo di nome, in quanto l’interazione tra i suoi membri è tenuta sotto controllo, mediata e strutturata da parte del ricercatore; infatti l’intento è quello di ridurre il più possibile l’influenza delle dinamiche di gruppo e della comunicazione verbale tra i partecipanti. Obiettivo è avere il contributo di ciascuno e poi una valutazione su tutte le idee emerse; questo processo avviene solitamente in maniera spontanea su blog, forum, etc. Questa tecnica viene usata anche nei processi decisionali, contrapposta al brainstorming che invece promuove il lavoro di gruppo e l’interazione; come già accennato in precedenza, alcune ricerche provano che si raggiungono migliori risultati in solitudine, anche a livello creativo, fatta eccezione per il brainstorming telematico<sup>58</sup>.

Dunque i risultati ottenuti con Focus Group, Nominal Group Technique o altre tecniche sono attendibili, ma si riferiscono solo ad un gruppo preselezionato e ristretto di clientela, le rilevazioni inoltre non possono essere costanti ma occasionali. Al contrario l’analisi svolta sulle centinaia di portali tematici, forum, blog o su testi di e-mail consente una regolare osservazione ed analisi dei dati per poter poi facilitare il processo decisionale e strategico dell’azienda.

La società Intelligrate riporta alcuni dati significativi: «in Italia esistono più di 2000 newsgroup in lingua italiana, decine di migliaia di mailing list, migliaia di forum di discussione ospitati da siti web»<sup>59</sup> in cui sono trattati diversi argomenti ed un’azienda selezionerà quelli più rilevanti per la propria indagine. Ovviamente, data la mole di informazioni a disposizione non è pensabile un lavoro di analisi manuale svolto solo dall’uomo; per poter applicare tecniche di *text mining* i dati devono essere convertiti in informazioni strutturate ed

<sup>58</sup> Cfr. Cain S., *Quiet* (in Italia nel 2013), in *Wired Italia* n.38, aprile 2012.

<sup>59</sup> Intelligence and data integration, <http://www.intelligrate.it>.

inseriti in appositi database: tali tecniche rendono possibile anche l'analisi dei sentimenti, dei gusti, degli umori<sup>60</sup>.

Applicando strategie di intelligence sarebbe quindi possibile ottenere un risparmio in termini di denaro, non essendo necessario convocare appositamente delle persone e non dovendo creare alcun *setting*, ed anche in termini di tempo, soprattutto per gli intervistati che possono dare lo stesso contributo spontaneamente senza limiti di tempo e spazio. Rispecchia questi principi di economia e semplicità anche l'applicazione della *netnografia*: termine che indica l'applicazione dell'etnografia ad Internet e che è stato coniato dal sociologo ed esperto di marketing Robert Kozinets nel 1997. Si tratta di un metodo di ricerca qualitativo che si applica al contesto digitale ed ai dati emergenti dai social media e dalla Rete, applicando tecniche di osservazione naturalistiche; uno dei maggiori punti di forza è rappresentato dalla flessibilità di applicazione; infatti non esistono due ricerche netnografiche svolte nello stesso modo ed il metodo può essere facilmente adattabile alle esigenze ed agli interessi del ricercatore. I dati utilizzati hanno due origini diverse: quelli ricavati direttamente dalle comunicazioni tra i membri di comunità virtuali e quelli provenienti dalle osservazioni sulla comunità, quindi relativi ai membri o anche alle relazioni<sup>61</sup>.

Le ricerche di marketing ne possono trarre grandi benefici, ottenendo spunti commerciali e culturali. Ai fini commerciali le possibili procedure applicabili sono:

- l'interpretazione qualitativa del *sentiment*, delle emozioni: percepire le opinioni e le valutazioni degli utenti, distinguendo tra positive e negative, utilizzando una procedura di analisi semantica del contenuto;
- interpretazione di usi alternativi: può avvenire materialmente o a livello simbolico; la comunità virtuale crea così dei simboli condivisi;

---

<sup>60</sup> Cfr. Grivel L., Bonacina S., “*Analisi delle opinioni dei clienti in ambito automotive: due casi studio*”, in <http://www.intelligrate.it>, maggio 2005.

<sup>61</sup> Cfr. Kozinets R.V., “The Field Behind the Screen: Using the Method of Netnography To Research Market-Oriented Virtual Communities”, in *Journal of Marketing Research*, Dicembre 2000.

**S. Fantinelli, *Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali***

- il focus group 2.0: rappresenta «la *somma ragionata* di tutte le valutazioni positive e negative riguardanti un determinato prodotto e di tutti i suggerimenti approntati dagli utenti per migliorarlo e renderlo più funzionale alle loro esigenze»<sup>62</sup>.

Per le informazioni di tipo culturale le procedure possono essere:

- studio della cultura della comunità virtuale: come avviene nella tradizionale ricerca etnografica, bisogna immergersi nel contesto e comprenderne le rappresentazioni sociali;
- studio del sistema di valori sociali: conoscere l'etica diffusa e riconosciuta all'interno della comunità.

La netnografia applica il paradigma dell'*interazionismo simbolico* elaborato da Mead in ambito etnografico: innanzitutto non viene analizzata la singola persona, ma l'interazione tra soggetto ed ambiente; da questa interazione si sviluppano i significati attribuiti agli oggetti e le azioni degli individui sono guidate dal significato che la situazione ha acquisito<sup>63</sup>.

La ricerca netnografica quindi rappresenta uno strumento nelle mani di imprese ed organizzazioni per sfruttare le comunicazioni tra i consumatori ed utilizzarle per migliorare od orientare le proprie azioni di marketing. Anche dal punto di vista dell'acquirente ci sono dei risvolti positivi e dei vantaggi; le conversazioni nella comunità virtuale non hanno scopi pubblicitari, sono i clienti/utenti stessi che esprimono le proprie opinioni sul brand o sui prodotti e queste informazioni rappresenteranno la base dalla quale dipenderà il comportamento d'acquisto futuro.

Può essere valutata una triangolazione di più tecniche, ad esempio ricerca netnografica, focus group ed interviste, nel caso in cui il ricercatore intendesse generalizzare i risultati ottenuti anche ad altri gruppi.

Un elemento da tenere presente è che gruppi e persone che appartengono a comunità virtuali non sanno di essere oggetto di studio ed una ulteriore variabile interveniente da tenere presente è il fatto che

---

<sup>62</sup> In *Centro Studi Etnografia Digitale*, <http://www.etnografiadigitale.it/etnografia>.

<sup>63</sup> Cfr. Mead G.H., *Mind, Self and Society: From the Standpoint of a Social Behaviorist*, University of Chicago Press, Chicago, 1934.



si tratta di una comunicazione “tecnomediata”. Nonostante molti dati non siano utilizzabili ai fini di ricerca, si tratta comunque del più grande archivio mai esistito di comportamenti dei consumatori; ad esempio solo su Twitter si contano più di 270 milioni di *tweet* al giorno<sup>64</sup> e Facebook è oltre i 3,2 miliardi di *like*, condivisioni e commenti nelle ventiquattr’ore<sup>65</sup>.

## 6. Conclusioni

In Italia l’attività di intelligence è stata riformata dalla Legge 124/2007 che istituisce il Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica. Tra le maggiori novità apportate vi è sicuramente quella di aver ampliato l’ambito di competenza dei Servizi, non più limitato alla difesa degli apparati istituzionali e dell’integrità territoriale dello Stato, ma esteso alla “sicurezza della Repubblica”, cioè al complesso degli interessi della collettività nazionale e del sistema-Paese<sup>66</sup>. Le strutture operative istituite sono l’AISE, Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna e l’AISI, Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna. La riforma prevede anche delle garanzie funzionali per gli operatori dei Servizi, che in passato non erano tutelati; attualmente la legge proclama «non punibile l’operatore dei Servizi Informativi che tiene una condotta costituente reato durante la predisposizione e l’esecuzione di operazioni deliberate ed autorizzate per il raggiungimento delle finalità Istituzionali»<sup>67</sup>.

---

<sup>64</sup> Cfr. in Netbase Enterprise Social Intelligence Platform, <http://www.netbase.com/solutions/market-research/>.

<sup>65</sup> Statistics, *Facebook Company Informations*, <http://newsroom.fb.com>, marzo 2012.

<sup>66</sup> Cfr. Autori Vari, “Le informazioni per la sicurezza in un sistema democratico”, in *Gnosis – Quaderni d’Intelligence*, anno I n. 1, De Luca Editori d’Arte, Roma, marzo 2012.

<sup>67</sup> Art. 10-bis, Legge 801 del 24 ottobre 1977, e succ. modifiche.

**S. Fantinelli, *Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali***

L'analisi delle fonti aperte è un'attività che prevede un approccio interdisciplinare; racchiude in sé elementi di logica, linguistica e scienze cognitive<sup>68</sup>.

La logica è una parte della filosofia che studia i metodi ed i principi usati per distinguere i ragionamenti corretti da quelli scorretti; studia inoltre i processi del ragionamento e ne fissa le regole. È utile nell'analisi di intelligence perché le corrette procedure di ragionamento sono fondamentali per evitare fallacie nella produzione di inferenze. La linguistica è la disciplina che studia il linguaggio come capacità di espressione del pensiero ed interessa il lavoro di intelligence perché l'analista può comprendere il messaggio trasmesso da una fonte tramite gli atti comunicativi utilizzati. Infine le scienze cognitive comprendono la psicologia, le neuroscienze, la filosofia, l'informatica; hanno come oggetto di studio «la cognizione e cioè la capacità di un qualsiasi sistema, naturale o artificiale, di conoscere e di comunicare a se stesso ed agli altri ciò che conosce»<sup>69</sup>. Sono importanti nell'analisi delle fonti aperte perché ne guidano i processi di costruzione ed elaborazione della conoscenza, ovvero comprendere come sono strutturate e generate le informazioni selezionate per l'analisi<sup>70</sup>.

Nell'era dell'informazione il lavoro di intelligence, che abbia finalità civili, militari, di ricerca accademica e sociale o di *brand reputation*, non può prescindere dall'utilizzare per le proprie analisi le fonti aperte. Le necessità di difesa della nazione e del territorio, la predisposizione di piani d'attacco e l'elaborazione di scenari *what-if*, la rilevazione del *sentiment* dei clienti nei confronti di un marchio o di un prodotto e la ricerca sulle relazioni sociali e gli interessi degli utenti e dei gruppi sono solo alcuni dei campi d'applicazione per i quali l'OSINT rappresenta un vantaggio competitivo, se non un vero e proprio requisito.

---

<sup>68</sup> Cfr. Nacci G., "Open Source Intelligence, Fonti aperte nell'attività di Intelligence, Metodi e Sistemi", in *Corso di Laurea Scienze dell'Investigazione*.

<sup>69</sup> Legrenzi P., *Prima lezione di scienze cognitive*, Laterza, Bari-Roma, 2002.

<sup>70</sup> Cfr. Nacci G., "Open Source Intelligence, Fonti aperte nell'attività di Intelligence, Metodi e Sistemi", in *Corso di Laurea Scienze dell'Investigazione*.

**Bibliografia**

- Avantini M., *InfoWar: la potenza dell'informazione*, in <http://www.crimelist.it>, 2 marzo 2012.
- Aa.Vv., "Le informazioni per la sicurezza in un sistema democratico", in *Gnosis – Quaderni d'Intelligence*, anno I n. 1, De Luca Editori d'Arte, Roma, marzo 2012.
- Bonacina S., "La Competitive Intelligence per la azienda di oggi e domani", in *Business Online*, 9 gennaio 2005.
- Cain S., Quiet (in Italia nel 2013). In *Wired Italia* n. 38, aprile 2012.
- Cannavicci M., "Intelligence investigativa", in *Giornale di medicina militare*; 156(4), pagg. 461-466, 2006.
- Cannavicci M., "Psicologia dell'analisi di intelligence", in *Giornale di medicina militare*; 156(3), pagg. 191-198, 2006.
- Corrao S., *Il focus group*, Franco Angeli Editore, Milano, 2005.
- Cortini M., *Nuove prospettive in psicologia del marketing e della pubblicità*, Guerini Scientifica, Milano, 2005.
- Cossiga F., *Abecedario*, Rubbettino Editore, Catanzaro, 2002.
- Dello Iacovo L., "Reti Sociali Intelligenti - L'eccellenza risiede nella domanda e risposta", in *ilSole24Ore.com*, 3 marzo 2011.
- Di Paolo A.M., *L'analisi investigativa come strumento per la prevenzione e la repressione della criminalità*, Istituto Superiore di Polizia, 2004.
- Festinger L., *Conflict, decision and dissonance*, Stanford University Press, 1964.
- Goldman J., *Facebook Cookbook*, O'Reilly Media, ottobre 2008.
- Grivel L., Bonacina S., "Analisi delle opinioni dei clienti in ambito automotive: due casi studio", in <http://www.intelligrate.it>, maggio 2005.
- Hassan S., *Combating Cult Mind Control*, Park Street Press, Michigan, 1988.
- Hunter E., "Brain-Washing" *Tactics Force Chinese into Ranks of Communist Party*, in *Miami News*, settembre 1950.
- Ivone R., "Imprese e psicologia – Arriva in Italia l'ego-surfing", in *Panorama Economy*, 26 settembre 2005.
- Jean C., *Terrorismo: impatti economici e politiche di prevenzione*, Centro Studi di Geopolitica Economica, Franco Angeli Editore, Milano, 2006.
- Kozinets R.V., "The Field Behind the Screen: Using the Method of Netnography To Research Market-Oriented Virtual Communities", in *Journal of Marketing Research*, Dicembre 2000.
- Legrenzi P., *Prima lezione di scienze cognitive*, Laterza, Bari-Roma, 2002.
- Lewin K., *Field theory in social science*, New York, Harper & Row, 1951.
- Malfanti F., "Il ruolo dell'analista di Intelligence", in *Intelligrate*, febbraio 2005.
- Marks J., *The Search for the Manchurian Candidate: The CIA and Mind Control*, New York Times Books, 1979.
- Mead G.H., *Mind, Self and Society: From the Standpoint of a Social Behaviorist*, University of Chicago Press, 1934.

### S. Fantinelli, *Open Source Intelligence: implicazioni psico-sociali*

- Milgram S., "The small-world problem", in *Psychology Today*, vol. 1, n. 1, pagg. 61-67, maggio 1967.
- Minniti F., Ciriello S., *Le fonti informative e l'Open Source Intelligence*, ricerca CeMiSS C8/Z, 2007.
- Mugnato N., "Evoluzione della minaccia del Cyber Espionage industriale, aspetti procedurali e operativi di prevenzione e risposta", in *La sfida della cyber-intelligence al sistema-Italia*, 27 ottobre 2011, Roma.
- Nacci G., "Intelligence delle fonti aperte: per una ontologia ingenua", in *Intelligence & Storia Top Secret*, n. 3, 2007.
- Nacci G., "OSINT Investigativa – Tecnologie ed analisi delle informazioni", in *Intelligence & Storia Top Secret* n. 8, 2008.
- Palazzolo M., "OSINT. Mi accorgo, analizzo e comprendo... basta poco per farsi un'idea!", in *Rivista Primo Piano scala c*, anno II, n. 8, agosto 2010.
- Steele R.D., *Intelligence – Spie e segreti in un mondo aperto*, a cura di Caligiuri M., Rubbettino Editore, Catanzaro, 2002.
- Sun Tzu, *L'arte della guerra*, Mondadori, Milano, 2003.
- Teti A., "Information container da terzo millennio", in *Gnosis* n. 4/2008.
- Tremolada L., "Ecco So.cl, lo pseudo-rivale di Facebook che punta sulla «ricerca sociale»", in *ilSole24Ore.com*, 21 maggio 2012.
- Triulzi M., "ASmallworld, club troppo esclusivo", in *Corriere della Sera*, 6 ottobre 2008.
- Wagner J., *OpenAudienceManager Presentation*, gennaio 2011.
- Watzlawick P., Beavin J.H., Jackson D.D., *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio Ubaldini, 1971.

### Sitografia

- Approfondimenti di Intelligence, <http://www.crimelist.it>, 7 dicembre 2011.
- Facebook, <http://www.facebook.com>. Visitato il 20/05/2012.
- Foursquare, <http://www.foursquare.com>. Visitato il 20/05/2012.
- Giovanni Nacci, <http://www.giovanninacci.net>. Visitato il 12/05/2012.
- Gnosis, Rivista Italiana di Intelligence, <http://gnosis.aisi.gov.it>. Visitato il 20/05/2012.
- HiTrust, <http://www.hitrust.it>. Visitato il 13/02/2012.
- Intelligence and data integration, <http://www.intelligrate.it>. Visitato il 5/05/2012.
- LinkedIn, <http://www.linkedin.com>. Visitato il 20/05/2012.
- SentiMetrix, Reflecting the world's opinion, <http://www.sentimetrix.com>. Visitato il 8/05/2012.

## La sicurezza urbana quale bisogno primario

David Ferrante\*

*«...in condizioni in cui la maggior parte degli organismi  
non siano protetti dal danno corporale,  
la cultura e il suo gruppo non sopravviveranno» [Malinowski]*

**Abstract:** Safety for human being represents a basic need to satisfy. Simply sleeping is possible if you feel protected by a place or by monitoring activity of your counterparts: life is not possible without rest. Maslow puts safety in the first place among human needs, only physiological ones come first. The subject after satisfying these, looks for safety, protection, freedom from fear, anxiety and chaos, need for organization, order and law. Human being needs safety as an ancestral need even at present time, not characterized by excessive dangers.

**Keywords:** *safety, urban security, basic needs*

### 1. Premessa

Per l'essere umano la sicurezza rappresenta un bisogno la cui soddisfazione è basilare. Il semplice dormire è reso possibile dal sentirsi protetto da un luogo o dalla sorveglianza di suoi simili: senza riposo non è possibile la vita.

Abraham Maslow [1954] pone quello della sicurezza tra i primissimi posti dei bisogni umani preceduto solo dai quelli fisiologici; soddisfatti quest'ultimi l'individuo cerca sicurezza, protezione, libertà dalla paura, dall'ansia e dal caos, bisogno di struttura, di ordine, di legge. L'uomo sente il bisogno di sicurezza

---

\* David Ferrante, PhD: dottore di ricerca in Scienze sociali presso l'Università G. D'Annunzio di Chieti

**D. Ferrante, *La sicurezza urbana quale bisogno primario***

anche in periodi non caratterizzati da eccessivi pericoli, come riscontrabili nella moderna società.

## **2. Il bisogno primario di sicurezza**

Bronisław Malinowski, in *A scientific theory of culture* [1944], nella sua c.d. “teoria dei bisogni” sostiene che l’essere umano è portatore *basic needs* che ogni società deve soddisfare e la cultura è l’insieme delle risposte a tali bisogni. Anche per questo autore la *sicurezza* è tra i principali bisogni dell’uomo e ha come risposta culturale la *protezione*.

<i>Bisogno fondamentale</i>		<i>Risposta culturale</i>
Metabolismo	→	Vettovagliamento
Riproduzione	→	Parentela di sangue
Protezione del corpo	→	Ricovero
Sicurezza	→	Protezione
Movimento	→	Attività
Sviluppo	→	Istruzione
Salute	→	Igiene

*fonte: Malinowski trad. it., p. 97*

Il *bisogno di sicurezza*, come chiarito dall’autore, si riferisce alla prevenzione dei danni corporali da incidenti meccanici, da attacchi animali o di altri esseri umani. Non sopravvivrà il gruppo la sua cultura nel caso che la maggior parte degli organismi non siano protetti dal danno corporale.

Al *bisogno di sicurezza* corrisponde la risposta culturale della *protezione* che prevede l’organizzazione della difesa contro la violenza umana, dagli attacchi degli animali e dai pericoli naturali e comporta istituzioni come l’organismo domestico, la municipalità, il clan, la classe d’età e la tribù. La *protezione* molto spesso consiste nell’esercizio della previsione e nella pianificazione ad esempio costruendo abitazioni che proteggano da alluvioni o attacchi di animali. La *protezione* è una risposta culturale in quanto «la fiducia

nell'aiuto, così come il timore del pericolo, viene usualmente reinterpretata dalla tradizione, parte in termini di conoscenza scientifica ben stabilita, parte in termini di credenza, mitologica e personale, o di senso di responsabilità di fronte a comandi ed esseri soprannaturali» [Malinowski trad. it. 111].

Il *bisogno derivato* direttamente collegabile al bisogno di sicurezza - in maniera indiretta si dovrebbero includere certamente anche l'educazione, l'economia e l'organizzazione politica - è l'*imperativo culturale* che vuole che il «controllo umano, per quanto riguarda le sue prescrizioni tecniche, consuetudinarie, legali o morali, deve essere codificato, regolato in azioni e sanzioni». All'*imperativo culturale* consegue la risposta del *controllo sociale* [Ibidem, 131]. Chiarisce Malinowski: «in ogni comunità sono ritrovabili mezzi e modi con cui i membri divengono coscienti delle loro prerogative e dei loro doveri; che vi sono ragioni impellenti e meccanismi che spingono ciascun individuo all'esecuzione piena del suo dovere e così anche all'adeguato soddisfacimento del suo privilegio; e, infine, che nel caso di deviazione o violazione, vi sono alcuni mezzi per il ristabilimento dell'ordine e per il soddisfacimento dei diritti non esercitati» [Ibidem, 134-135].

Abraham Maslow, nel saggio *Motivation and personality* edito nel 1954, propone la sua famosa *hierarchy of needs* (gerarchia dei bisogni o necessità) in cui il bisogno di sicurezza segue solo quelli fisiologici.

Secondo la *piramide di Maslow* in un primo momento saranno soddisfatti i bisogni primari legati alla sopravvivenza e successivamente i bisogni di ordine superiore. Finché un grado di bisogni non è soddisfatto non si avvertiranno le necessità dello stadio superiore. Un bisogno cessa di essere motivante una volta soddisfatto.

I cinque livelli di bisogni fondamentali proposti da Maslow sono i seguenti: 1. bisogni fisiologici; 2. bisogni di sicurezza; 3. sentimento di appartenenza e bisogno d'affetto; 4. bisogni di stima; 5. bisogni di autorelazione.

Una volta soddisfatti i bisogni fisiologici diventano impellenti i *bisogni di sicurezza*, tanto che i primi divengono trascurabili: «Quando i bisogni fisiologici sono stati gratificati abbastanza bene, emerge una nuova serie di bisogni, che possiamo categorizzare

**D. Ferrante, *La sicurezza urbana quale bisogno primario***

approssimativamente come bisogni di sicurezza (sicurezza, stabilità, dipendenza, protezione, libertà dalla paura, dall'ansia e dal caos, bisogno di struttura, di ordine, di legge, di limiti, di un forte protettore, e così via) » [*Ibidem*, 88].

Per ben evidenziare l'importanza del *bisogno di sicurezza*, Maslow prende a mo' di riferimento gli studi fatti sui bambini, perché non capaci di inibire la reazione alla minaccia o al pericolo, al contrario degli adulti che lo fanno ad ogni costo. Indicano il bisogno di sicurezza dei bambini il fatto che preferiscano la routine, il ritmo costante (anche l'ingiustizia o l'incoerenza dei genitori creano in loro ansia e insicurezza in quanto fanno apparire il mondo instabile e insicuro, un mondo di cui non ci si può fidare e dove non si possono fare predizioni), una permissività limitata piuttosto che una illimitata e un mondo strutturato e organizzato a uno che ne sia privo. I litigi, la separazione, la morte, l'aggressività in ogni forma dei genitori sono percepiti come terrificanti.

Ronald Inglehart, nel 1977 in *The silent revolution*, riconduce l'articolazione dei bisogni proposta da Maslow a una dicotomia tra *bisogni materialisti* e *bisogni postmaterialisti*. Usa il termine "materialista" per esprimere l'enfasi relativa sia alla sicurezza economica che a quella fisica: la lotta all'aumento dei prezzi, delle potenti forze di difesa, la crescita economica, un'economia stabile, il mantenimento dell'ordine, la lotta alla criminalità. I valori post-materialistici sono: il maggiore potere sul lavoro, una società meno impersonale, la preminenza delle idee, la libertà di parola, le città più belle.

Inglehart sostiene che attualmente le persone si sentono sicure e hanno da mangiare a sufficienza; per questo, avendo soddisfatto i bisogni primari, danno maggiore priorità a qualsiasi bisogno di difficile soddisfazione. Dall'analisi di dati ottenuti da sondaggi d'opinione pubblica condotti dalla Comunità europea, i valori delle popolazioni occidentali sono andati spostandosi da un orientamento prevalentemente materialista a uno sempre più postmaterialista: dall'enfasi sulla sicurezza fisica ed economica che dominava ogni cosa, verso una crescente enfasi sul senso di appartenenza, sull'autorealizzazione e sul soddisfacimento intellettuale ed estetico.



Post-materialism rate	EB64 2005 (Eu25)	EB69 2008 (Eu27)
Materialist	31%	32%
Mixed group	58%	56%
Post-materialist	12%	9%

*fonte: Eurobarometro n. 69, 66*

Ma negli ultimi anni, complice la regressione economica sembrerebbe riscontrarsi un aumento dei bisogni materialisti su quelli postmaterialisti e quindi di coloro che cercano la sicurezza materiale, quindi anche la sicurezza fisica, come si evince dalla tabella sopra riportata.

Così come evidenziato anche nell'Eurobarometro: «*All in all, it seems that the economic crisis and concerns about the future are affecting the priorities of Europeans: they are turning to more material concerns, and this undoubtedly explains the slight fall in the post-materialism rate since autumn 2005*» [Eurobarometro n.69, 70].

### **3. Il bisogno di sicurezza urbana**

Del bisogno di sicurezza urbana, sempre maggiore nei nostri anni, se ne può avere un'evidente cognizione la crescente presenza sui quotidiani delle parole "sicurezza", "insicurezza" e "degrado". Sul *Corriere della Sera*, ad esempio, il termine "sicurezza" appare una media di 131 volte l'anno tra il 1992 e il 1995, 252 tra il 1996 e il 1997 e, in un costante e progressivo aumento, 362 nel biennio 1998-2000. Degno di nota è anche l'uso del termine "insicurezza" e sinonimi, sempre in aumento e con un significativo mutamento semantico riferendosi sempre più alla paura del crimine e di vittimizzazione piuttosto che ad altro. La parola "degrado" compare sul *Corriere della Sera* con una media di 38 volte l'anno dal 1992 al 1993 e in crescita fino alle 53 volte l'anno tra il 1998 e il 2000. Trascurare e abbandonare edifici, verde e aree pubbliche, è il significato prevalente di questo termine, ma dalla metà degli anni

**D. Ferrante, *La sicurezza urbana quale bisogno primario***

Novanta si ha uno suo slittamento semantico verso l'accezione di deterioramento del paesaggio urbano dovuto alla presenza di homeless, prostitute, immigrati, tossici, eccetera. Elementi visti quali concause del disagio e dell'insicurezza urbana. Degrado inteso quale disordine sociale, percepito come depauperamento del decoro urbano e del vivere civile, una sensazione di minaccia causata dalla presenza di categorie sociali poco gradite. In questa accezione la parola "degrado" viene adoperata, sul *Corriere della Sera*, l'1% delle volte tra il 1984 e il 1987, il 16% tra il 1988 e il 1991, il 18% tra il 1992 e il 1994, il 29% tra il 1995 e il 1996 e il 53% delle volte tra il 1997 e il 2000 [Maneri 2001].

Causa principale del bisogno di sicurezza urbana è ovviamente la criminalità. Il *Rapporto sulla criminalità* del 2007 evidenzia un trend di calo della criminalità, tendenza rilevata tenendo conto sia del numero oscuro dei reati ovvero di quelli che restano sconosciuti, sia del cambiamento delle fonti statistiche di riferimento che sono passate nel 2004 dal *modello 165* alla banca dati denominata *Sistema Di Indagine* (SDI). Mentre nel *modello 165* dell'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) solo l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza e la Magistratura annotavano i reati dei quali erano venuti a conoscenza, nello SDI oltre a questi anche la Polizia Penitenziaria, la Direzione Investigativa Antimafia (DIA), il Corpo Forestale dello Stato e, indirettamente, ovvero informando le altre forze di polizia si elencate, la Capitaneria di Porto e le Polizie locali devono fornire i dati da immettere nel sistema d'indagine ovvero tutte quelle informazioni relative a crimini consumati o tentati che costituiscono il fatto SDI [Ministero dell'Interno, 2007].

Per meglio rappresentare il fenomeno si riportano delle tabelle nelle quali sono riportati i reati denunciati in Italia dal 1984 al 2009 (Tabella n.1), i dati relativi ad alcune tipologie di reato divisi per genere e età (Tabella n.2) e i dati un confronto tra i delitti denunciati in Italia e quelli in Europa dal 1998 al 2009 (Tabella n.3).

**TABELLA n.1**

REATI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'A. G. E REATI REGISTRATI  
DALLE FORZE DI POLIZIA NELLO SDI IN ITALIA DAL 1984 AL 2009

(NS ELABORAZIONE DATI MINISTERO DELL'INTERNO 2007)

ANNO	TOTALE DELITTI	FURTI	RAPINE	OMICIDI VOLONTARI	VIOLENZE SESSUALI
1984	1.273.694	899.375	20.707	1.129	849
1985	1.364.009	960.640	23.907	997	681
1986	1.403.214	986.013	24.734	935	672
1987	1.867.035	1.169.864	31.230	1.124	871
1988	1.894.327	1.197.763	28.868	1.319	865
1989	2.053.522	1.318.609	29.724	1.647	687
1990	2.501.640	1.605.329	36.830	1.837	687
1991	2.647.735	1.702.074	39.206	1.984	733
1992	2.390.539	1.477.955	31.735	1.519	806
1993	2.259.903	1.369.692	31.515	1.120	866
1994	2.173.448	1.333.089	29.981	1.008	869
1995	2.267.488	1.338.446	28.614	1.042	946
1996	2.422.991	1.393.974	31.244	1.001	1.151
1997	2.440.754	1.401.471	32.896	924	1.582
1998	2.425.748	1.478.221	37.782	918	1.846
1999	2.373.966	1.480.775	39.401	854	1.904
2000	2.205.778	1.367.216	37.726	818	2.336
2001	2.163.830	1.303.366	38.056	764	2.447
2002	2.231.550	1.305.245	40.006	691	2.543
2003	2.456.887	1.328.350	41.747	765	2.744
2004	2.417.716	1.466.582	46.265	764	3.926
2005	2.579.124	1.503.712	45.935	648	4.168
2006	2.752.275	1.582.031	50.241	663	4.538
2007	2.933.146	1.636.656	51.210	630	4.897
2008	2.709.888	1.392.544	45.857	612	4.893
2009	2.569.309	1.307.444	45.857	579	4.691

**D. Ferrante, La sicurezza urbana quale bisogno primario**

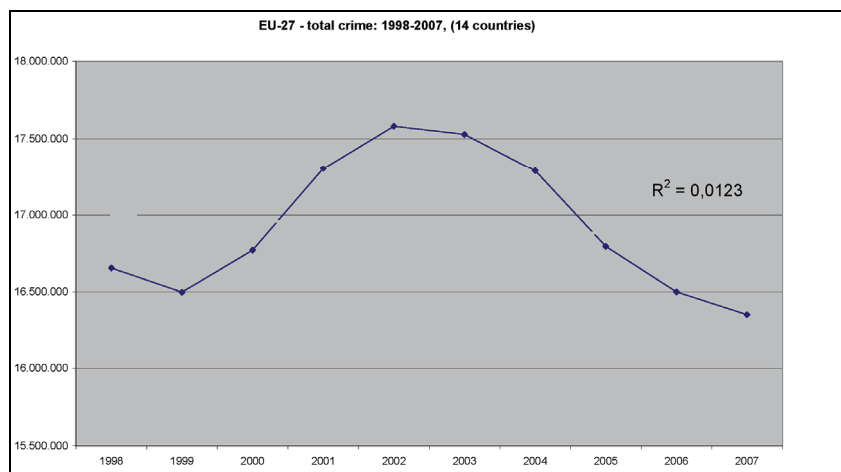
**TABELLA n.2**

Persone di 14 anni e più che hanno subito scippi, tentati scippi, borseggi, tentati borseggi, furti di oggetti personali, tentati furti di oggetti personali, rapine, tentate rapine, aggressioni, negli ultimi dodici mesi, per classe d'età e sesso (FONTE ISTAT 2004)

Classi di età	Scippi	Tentati scippi	Borseggi	Tentati borseggi	Furti di oggetti personali	Tentati furti di oggetti personali	Rapine	Tentate rapine	Aggressioni
<b>MASCHI PER CLASSI DI ETÀ</b>									
14-24	0,3	0,3	1,7	0,5	5,9	0,5	0,7	1,1	1,4
25-34	0,3	0,1	0,8	0,5	3,0	0,2	0,4	0,3	1,2
35-44	0,3	0,0	0,7	0,2	2,1	0,1	0,3	0,2	0,6
45-54	0,2	0,0	0,8	0,4	1,6	0,2	0,2	0,1	0,7
55-64	0,1	0,1	0,5	0,2	0,7	0,0	0,2	0,1	0,4
65>	0,1	-	0,8	0,1	0,3	-	0,2	0,1	0,1
<b>Totale</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,3</b>	<b>2,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,7</b>
<b>FEMMINE PER CLASSI DI ETÀ</b>									
14-24	0,6	0,4	3,3	0,6	6,8	0,2	0,3	0,1	1,2
25-34	0,5	0,3	2,0	0,5	2,9	0,3	0,3	0,1	0,5
35-44	0,3	0,3	1,5	0,4	2,1	0,2	0,1	0,1	0,3
45-54	0,6	0,3	1,5	0,3	1,1	0,0	0,1	0,0	0,3
55-64	0,5	0,2	1,9	0,4	0,7	0,1	0,2	0,1	0,2
65>	0,5	0,2	1,6	0,1	0,4	0,0	0,2	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>0,5</b>	<b>0,3</b>	<b>1,9</b>	<b>0,4</b>	<b>2,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,4</b>
<b>MASCHI e FEMMINE PER CLASSI DI ETÀ</b>									
14-24	0,4	0,3	2,5	0,5	6,3	0,4	0,5	0,6	1,3
25-34	0,4	0,2	1,4	0,5	2,9	0,3	0,3	0,2	0,8
35-44	0,3	0,1	1,1	0,3	<b>2,1</b>	0,1	0,2	0,1	0,4
45-54	0,4	0,2	1,2	0,4	1,3	0,1	0,2	0,1	0,5
55-64	0,3	0,1	1,2	0,3	0,7	0,1	0,2	0,1	0,3
65>	0,4	0,1	1,3	0,1	0,3	0,0	0,2	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>1,4</b>	<b>0,3</b>	<b>2,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>

<b>TABELLA n.3</b> <b>TOTALE DELITTI DENUNCIATI IN ITALIA E IN EUROPA</b> (NS ELABORAZIONE DATI MINISTERO DELL'INTERNO 2007 E EUROSTAT)		
<b>anno</b>	<b>Italia</b>	<b>Europa</b>
1998	2.425.748	16.655.312
1999	2.373.966	16.498.088
2000	2.205.778	16.771.538
2001	2.163.830	17.304.454
2002	2.231.550	17.580.848
2003	2.456.887	17.528.409
2004	2.417.716	17.290.686
2005	2.579.124	16.795.946
2006	2.752.275	16.500.235
2007	2.933.146	16.352.078
2008	2.709.888	<i>d.n.d.</i>
2009	2.569.309	<i>d.n.d.</i>

Nel grafico che segue è evidente la curva discendente della delittuosità in Europa dal 1998 al 2007 [fonte Eurostat].



**D. Ferrante, *La sicurezza urbana quale bisogno primario***

Nonostante i dati dei crimini sembrano chiaramente indicare una tendenza alla diminuzione, sicuramente senza punte di crescita, la sensazione di insicurezza sembrerebbe aumentare. La crescita del bisogno di sicurezza è riportata anche nell'indagine Istat *La sicurezza dei cittadini* del 2004, in cui risalta la forte sensazione d'insicurezza da parte degli italiani. Il 27.6% degli italiani si sente poco o per niente sicuro di camminare per strada della zona in cui vive quando è buio ed è solo. Non si sente sicura neanche nella propria abitazione per il 12.2%. La paura per la criminalità influenza molto o abbastanza il 46.3% degli italiani e sono il 25.5% ad affermare che sempre o talvolta non escono da casa di sera per paura [Istat, 2004].

Sempre stando ai valori forniti dall'Istat, i giovani tra i 14 e i 24 anni sono i più esposti al rischio vittimizzazione (11.4%) mentre gli anziani oltre i 65 anni sono quelli meno esposti (2.4%). Sono vittime di reati contro gli individui il 5.2% della popolazione di cui il 5.5% delle donne e 4.8% degli uomini. Sono più soggetti ai reati violenti gli uomini e a quelli contro la proprietà le donne.

Dati, questi, che non si scostano da quelli già rilevati nel periodo 1991-1998 considerato che le donne continuano ad essere le vittime predilette di scippi e borseggi mentre gli uomini di aggressioni e rapine, i giovani di 14-24 anni presentano maggior rischio di subire borseggi, furti di oggetti personali, aggressioni e rapine piuttosto che le persone più attempate [Istat, 2004].

Nonostante ciò sono le donne e gli anziani ad avvertire maggiormente il senso d'insicurezza. Hanno paura soprattutto le donne di uscire nelle ore serali, sono circa il doppio degli uomini, forbice che si restringe al crescere dell'età. Il senso d'insicurezza si riscontra maggiormente tra le persone anziane mentre è basso tra i giovani tra i 14 e i 24 anni come è possibile riscontrare nel prospetto che si riporta. I maschi sembrano toccati da questa sensazione in modo minore.

Si riportano di seguito delle tabelle riepilogative per meglio analizzare il fenomeno. Le tabelle n.3,4 e 5 riportano i dati relativi alla sensazione di sicurezza e rispettivamente del totale degli intervistati dall'Istat, dei soli maschi e delle sole femmine, tutte divise per classi di età.

	<b>Classi d'età</b>							<b>Totale</b>
	<b>14-24</b>	<b>25-34</b>	<b>35-44</b>	<b>45-54</b>	<b>55-64</b>	<b>65-74</b>	<b>75 e più</b>	
<b>MASCHI e FEMMINE</b>								
<b>PERCEZIONE DI SICUREZZA CAMMINANDO AL BUIO</b>								
Molto sicuro/a	21,3	26,0	23,6	20,9	17,8	14,4	10,2	20,2
Abbastanza sicuro/a	49,6	48,1	49,4	47,1	42,1	35,5	28,7	44,4
Poco sicuro/a	21,7	17,4	17,6	19,1	21,3	20,8	16,7	19,2
Per niente sicuro/a	6,3	6,9	7,1	8,4	10,4	10,9	10,4	8,4
Non esce mai da solo/a	0,9	1,2	1,8	3,2	4,8	9,4	15,4	4,3
Non esce mai	0,2	0,3	0,6	1,3	3,5	9,0	18,6	3,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
<b>PERCEZIONE DI SICUREZZA DA SOLO A CASA LA SERA</b>								
Molto sicuro/a	45,8	46,2	45,7	42,6	41,0	40,3	37,2	43,3
Abbastanza sicuro/a	42,8	43,6	44,4	46,0	45,2	44,0	46,1	44,5
Poco sicuro/a	9,6	8,6	8,1	9,5	10,9	12,5	13,8	10,0
Per niente sicuro/a	1,8	1,6	1,7	1,9	2,9	3,2	2,9	2,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
<b>NON ESCE DI SERA DA SOLO PER PAURA</b>								
No	72,9	80,8	79,5	77,2	72,4	67,5	62,8	74,6
Sì, talvolta	14,1	9,6	9,9	10,2	9,8	9,6	7,5	10,3
Sì, sempre	13,0	9,6	10,6	12,2	17,7	22,9	29,7	15,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
<b>INFLUENZA DELLA CRIMINALITA' SULLE ABITUDINI</b>								
Molto	10,4	10,5	13,1	15,4	18,1	17,1	14,8	14,0
Abbastanza	30,4	30,2	32,4	32,3	33,3	35,4	33,6	32,3
Poco	41,7	40,8	38,5	36,2	32,1	29,6	31,12	36,4
Per niente	17,4	18,4	16,0	16,1	16,5	17,8	20,4	17,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

**D. Ferrante**, *La sicurezza urbana quale bisogno primario*

[illegible]



<b>TABELLA n.6</b>								
Persone di 14 anni e più per percezione della sicurezza di sera, in strada o in casa, influenza della paura della criminalità, classe d'età e sesso in valori percentuali.								
	<b>Classi d'età</b>							<b>Totale</b>
	<b>14-24</b>	<b>25-34</b>	<b>35-44</b>	<b>45-54</b>	<b>55-64</b>	<b>65-74</b>	<b>75 e più</b>	
<b>FEMMINE</b>								
<b>PERCEZIONE DI SICUREZZA CAMMINANDO AL BUIO</b>								
Molto sicuro/a	10,6	14,0	14,3	13,2	10,9	8,4	4,7	11,4
Abbastanza sicuro/a	46,0	48,7	47,2	42,7	36,1	28,5	22,8	40,2
Poco sicuro/a	31,6	23,9	23,4	24,0	24,5	22,4	16,5	24,0
Per niente sicuro/a	9,8	10,7	10,8	12,4	14,8	14,0	12,5	12,1
Non esce mai da solo/a	1,8	2,4	3,5	6,1	8,6	14,9	21,4	7,5
Non esce mai	0,2	0,3	0,8	1,7	5,2	11,8	22,1	4,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
<b>PERCEZIONE DI SICUREZZA DA SOLO A CASA LA SERA</b>								
Molto sicuro/a	34,6	35,3	37,3	35,4	34,1	34,8	32,5	35,1
Abbastanza sicuro/a	48,7	49,4	48,4	48,4	46,9	45,6	47,7	47,9
Poco sicuro/a	14,1	12,9	11,7	13,2	14,6	15,7	15,9	13,8
Per niente sicuro/a	2,5	2,4	2,6	3,0	4,4	3,9	3,8	3,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
<b>NON ESCE DI SERA DA SOLO PER PAURA</b>								
No	55,2	64,0	62,5	59,9	54,1	52,5	52,2	57,8
Sì, talvolta	21,4	17,3	17,1	16,7	14,0	11,4	7,6	15,5
Sì, sempre	23,5	18,7	20,4	23,4	31,9	36,1	40,2	26,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
<b>INFLUENZA DELLA CRIMINALITA' SULLE ABITUDINI</b>								
Molto	13,3	15,4	17,0	20,8	23,7	20,2	18,1	18,3
Abbastanza	37,7	37,0	37,9	36,0	37,6	39,7	36,6	37,5
Poco	39,3	36,9	34,9	32,0	27,3	26,5	29,1	32,6
Per niente	9,7	10,7	10,3	11,2	11,4	13,6	16,2	11,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

*-fonte: Istat 2004*

**D. Ferrante**, *La sicurezza urbana quale bisogno primario*

### **3. Conclusioni**

Nella nostra epoca, in accordo con quanto scritto da Bauman [2005] e Castel [2003], pur vivendo in un periodo sostanzialmente sicuro, special modo considerando il secolo passato che ha visto, solo nel nostro Paese, due guerre mondiali, il terrorismo, il boom degli omicidi di mafia, ecc., la sensazione di insicurezza, come brevemente documentato nel paragrafo precedente, raggiungere manifestazioni degne di considerazione.

La richiesta di sicurezza proveniente da ogni luogo e ceto, chiede soluzioni che impegnano gli organi di governo nell'adoperarsi a cercare soluzioni che spesso si concretizzano in una ripetitiva legiferazione e gli organi di polizia ai quali si chiede la presenza sul territorio spesso senza mezzi e tutele pur di assicurare, ecc.

L'insicurezza moderna nasce dalle troppe protezioni, serrature che richiedono nuove serrature, politiche securitarie che provocano ancor più insicurezza, paure che esigono altre soluzioni. Il viziato e coccolato noi è impaurito e più incline al senso di insicurezza e più interessato alla sicurezza di quanto lo siano stati i membri della maggior parte delle altre società [Cfr. Bauman 2005].

È una frustrazione securitaria generata proprio dall'economia della protezione. È impossibile che i programmi di protezione possano essere pienamente realizzati e questo produce delusione e perfino risentimento ma anche un loro ipotetico completo o relativo successo, dominando certi rischi ne fa emergere di nuovi: "l'aspirazione ad essere protetti si sposta come un cursore e pone nuove esigenze, man mano che i suoi obiettivi precedenti stanno per essere raggiunti" [Cfr. Castel 2003].

Sembra potersi concludere che il bisogno di sicurezza è elemento primordiale che persiste anche senza causa ma solo come bisogno e cerca la motivazione per esistere. Bisogno primario che vive nell'uomo e nella società quale allarme di una sua distruttiva carenza. Istinto che nasce dalla certezza istintiva che senza sicurezza l'uomo e il suo gruppo sono destinati all'estinzione.

**Bibliografia**

- Bauman Z., 2006 *Liquid fear*, Cambridge, Polity Press 2005 *Fiducia e paura nella città*, Milano, Bruno Mondadori
- Castel R., 2003 *L'insécurité sociale. Qu'est-ce qu'être protégé?*, Paris, Éditions du Seuil
- Ferrante D., 2011 *Senso civico e inciviltà. Non soltanto una scelta di sicurezza urbana* in: Gabriele di Francesco (a cura di), *Cittadinanza, diritto e legalità*, Sant'Omero, Ce.R.I.S
- Ferrante D., 2010 *Decoro urbano. Sicurezza e Polizia locale*, Chieti, Tabula fati
- Ferrante D., 2008 *Paura urbana e inciviltà: oltre l'ordinaria criminalità* in: Gabriele di Francesco (a cura di), *La capacità criminale. Paradigmi teorico metodologici per una sociologia dei fenomeni di criminalità e di devianza sociale*, Sant'Omero, Ce.R.I.S
- Ferrante D., 2006 *Città violente e polizia di prossimità* in: Patrizia Valsecchi (a cura di), *Cambiamenti sociali e nuove forme della violenza*, Milano, Franco Angeli
- Inglehart R., 1981 *Post-Materialism in an environment of insecurity* in «The American Political Science Review», v. 75, n. 4, pp. 880-900
- Ferrante D., 1977 *The silent revolution. Changing values and political styles among western publics*, Princeton, Princeton University Press trad. it. *La rivoluzione silenziosa*, Milano, Rizzoli, 1983
- Istat, 2004 *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione*, Istituto Nazionale di Statistica, Roma
- Malinowski B., 1944 *A scientific theory of culture and other essays*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press trad. it. *Teoria scientifica della cultura e altri saggi*, Milano, Feltrinelli, 1962
- Maslow A., 1954 *Motivation and Personality*, New York, Harper & Row, trad. it. *Motivazione e personalità*, Roma, Armando, 1973
- Ministero dell'Interno, 2007 *Rapporto sulla criminalità in Italia. Analisi, prevenzione, contrasto*, Roma 18 giugno 2007, in [www.interno.it](http://www.interno.it) (sito visitato il 23.06.2007)
- Murray H., 1938 *Explorations in personality*, New York, Oxford University Press
- Selmini R., 2004b (a cura di) *La sicurezza urbana*, Bologna, Il Mulino



## L'assistente sociale e la rete

Roberta Russo \*

**Sunto.** Il metodo di rete viene presentato nell'elaborazione del caso di una famiglia monogenitoriale e multiproblematica. Questa metodologia fornisce un modello operativo di gestione di situazioni difficili, facilitando le interazioni complesse, con l'obiettivo di raggiungere una valida soluzione nel quale l'utente, mediante la guida relazionale, riesca a ritrovare equilibri scompensati.

**Abstract.** The Network Method is presented in drawing up the case of a single-parent and multiproblematic family. This methodology provides an operating model of management of difficult situations, facilitating the complex interactions, with the objective to reach a valid solution, in which the user, by means of the relational guide, will be able to recover decompensated equilibria.

**Keywords:** relazione, condivisione, osservazione, restituzione, valutazione

### 1. l'assistente sociale e la rete

L'immagine della rete ci riconduce al meticoloso e paziente lavoro del ragnò che la costruisce, rete che assume un aspetto vitale per la sua sopravvivenza. Anche l'uomo costruisce nella propria vita una rete sociale al meno fondamentale per la sua esistenza.

Di rete sociale diamo la seguente definizione:

*un insieme specifico di legami che si stabiliscono tra un insieme di persone, permettono di comprendere e di dare senso ai comportamenti*

---

\* Assistente sociale specialista, docente a contratto presso il Corso di Studio in Servizio Sociale dell'Università "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara.

**R. Russo, *L'assistente sociale e la rete***

*sociali delle persone in esso coinvolte* [Besson C., 1994].

La rete viene graficamente rappresentata come un insieme di punti congiunti da linee, i primi rappresentano le persone o anche gruppi, le seconde le interazioni [Barnes J.A., 1954]



Il lavoro di rete è un **metodo relazionale** in cui tutte le persone della rete possono essere coinvolte nella soluzione del problema, e chiamate alla presa in carico dei bisogni dell'utente.

L'assistente sociale diventa la figura centrale che “facilita” il proprio compito e quello dei altri partecipanti della rete.

Quindi, vediamo la rete come un insieme di persone che si conoscono e sono unite le une alle altre da legami di parentela, amicizia, vicinato, lavoro, che condividono un certo numero di valori e di norme o, se si vuole, una cultura comune. [Welker A., 1996]

La rete :

- rappresenta persone e le interazioni fra esse [Barnes J.A., 1954];
- è mobile ed equa;
- è un insieme di legami che danno il senso dei comportamenti;
- è costituita dalle interazioni necessarie per mantenere l'identità sociale [Welker A., 1996];
- condivisione di cultura comune [Welker A., 1996].

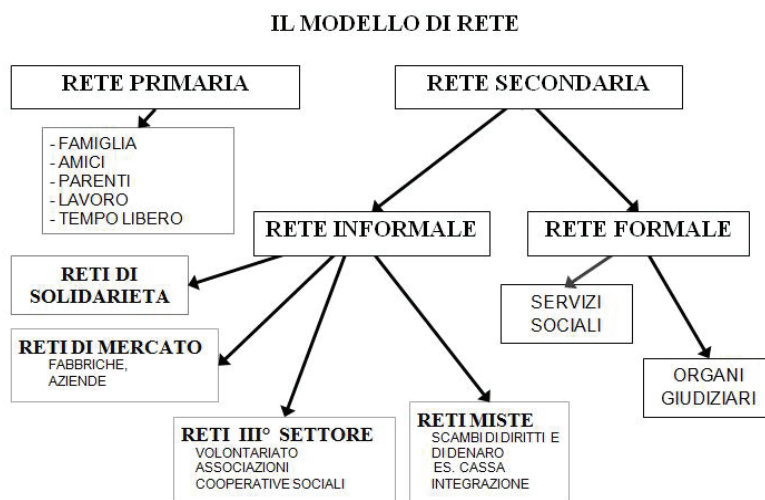
Un importante assunto da non sottovalutare ai fini del risultato dell'intervento di aiuto, è un buon orientamento professionale

individuale dell'assistente sociale rispetto all'utente (singolo o famiglia); è richiesta una solida preparazione nell'analizzare la globalità e la complessità delle istanze evolutive della persona. Avere una conoscenza globale dell'utente nei diversi aspetti (fisico, psicologico, sociale, relazionale ecc.) significa poter perseguire una strategia professionale capace di ricomporre con altri membri della rete la visione delle difficoltà vissute e portate all'operatore.

L'assistente sociale lavora come guida nella rete, ha una prospettiva del cambiamento e della promozione di una diversa qualità della vita, connotata da relazioni e scambi. Esso opera in una molteplicità di contesti, ognuno con la sua complessità, e ciò richiede un considerevole impegno di energie e risorse. Ciò impone una competenza integrata nella lettura del problema e un' incisiva capacità sociale.

## 2. Tipologie di reti sociali.

Nella figura 1 viene schematizzata la tipologia delle reti sociali.



*Figura 1- Tassonomia delle reti sociali*

**R. Russo, *L'assistente sociale e la rete***

Richiamiamo brevemente nel seguito le definizioni delle entità presenti in figura 1:

**Reti primarie** - sono caratterizzate da contenuti di affettività e/o rispetto al soggetto e svolgono una funzione protettiva, di sostegno e di sviluppo dell'identità.

**Reti secondarie formali** - Le istituzioni che assicurano determinati servizi alle persone; i rapporti sono di tipo asimmetrico e il contenuto è di tipo professionale.

**Reti secondarie informali** - Gruppi che si sviluppano per far fronte a determinati bisogni delle persone [Ferrario F., 1992]

Le reti possono essere classificate anche in base al supporto che offrono:

**Reti di supporto:** sono quelle che producono il supporto sociale, vicinanza, senso di appartenenza, senso di sicurezza.

**Reti di fronteggiamento:** sono quelle che producono l'assistenza. E' il soggetto che fa richiesta dell'aiuto da parte di qualcuno. Il lavoro dell'ambito sociale si colloca in questo tipo di rete.

Il modello integrato del lavoro di rete ha superato il modello lineare (causa-effetto) mettendo a disposizione del "sapere professionale" tecniche, risorse e servizi che facilitano la lettura delle sfaccettature di problemi complessi.

A illustrare quanto detto, nel seguito è trattato il caso di una famiglia, di nome fittizio Schiavoni, di cui anticipiamo che presenta una particolarità nelle sue dinamiche e problemi, dovuta anche alla presenza di due nuclei famigliari in uno.

### **3. Sviluppare una rete di sostegno per una famiglia monogenitoriale e multiproblematica. Il caso della famiglia Schiavoni**

*Il Tribunale per Minorenni segnala al servizio sociale territoriale la situazione della famiglia Schiavoni. Dal colloquio dell'assistente sociale con la signora Sara emergono le seguenti informazioni.*



*La signora Sara Schiavoni di anni 43, vive oggi con il figlio Milo di anni 10, la figlia Cecilia di anni 25, a sua volta madre di due bambini rispettivamente di anni 5 e 3, e con il genero Giorgio di anni 40. Sara vive separata da diverso tempo dal marito. Il figlio frequenta la terza elementare, mentre dei nipoti solo il primo frequenta la scuola materna. La signora Sara, casalinga, è affetta da una grave forma di insufficienza renale e per tre volte a settimana deve sottoporsi a dialisi presso l'ospedale della città; è anche in elenco per il trapianto dei reni e inoltre ha notevoli difficoltà a muoversi fisicamente per una forma di obesità. La figlia Cecilia, anche lei sposata e separata, ha avuto il primo figlio dall'ex marito, mentre il secondo è nato dalla relazione con il suo attuale compagno con cui ha stabilito una convivenza. In realtà la signora Sara si è trasferita dove vive la figlia Cecilia sia per essere da lei aiutata nel quotidiano, che per il figlio Milo.*

*Da un successivo colloquio dell'assistente sociale con Sara si apprendono altre informazioni che fanno parte della storia familiare.*

*La signora Sara in passato viveva inizialmente in un paese di provincia, distante circa 30 km dalla residenza attuale. La sua vita matrimoniale è caratterizzata da decise carenze economiche, principalmente a causa delle inadeguatezze comportamentali del marito. Quest'ultimo non ama il lavoro e viene descritto dalla moglie come persona irresponsabile.*

*Per questo motivo, passato qualche anno, e avuti quattro figli dal matrimonio, Sara inizia a lavorare, di massima lavori occasionali e stagionali e comunque insufficienti ad affrontare le spese di una famiglia composta da sei persone. A ragione del protrarsi dei conflitti coniugali, delle liti e anche delle violenze fisiche a cui Sara viene sottoposta dal marito, il nucleo familiare viene seguito dai servizi territoriali del paese.*

*Il caso era anche stato segnalato al Tribunale per Minorenni, il quale, non rilevando nel tempo alcun miglioramento relazionale e occupazionale dei coniugi, ha allontanato i primi due figli in quanto avevano subito molti disagi a causa dello stato critico della loro famiglia. Questo evento, cui Sara si ribella, le causa uno stato di sofferenza psichica, una ferita aperta che durerà fino ad oggi e che la*

**R. Russo, *L'assistente sociale e la rete***

*mortifica. Dopo poco Sara interrompe il matrimonio e si trasferisce con il piccolo Milo in un'altra città, mentre quasi contemporaneamente, la diciassettenne figlia Cecilia si unisce in matrimonio con un ragazzo di altra regione e va a vivere con lui.*

*Anche la signora Sara, dopo qualche tempo, si lega sentimentalmente con un signore, di professione commerciante, il quale le offre affetto e un certo aiuto.*

*Sara si accorge in breve tempo che questa persona non accetta pienamente la presenza del figlio Milo; Sara, consapevole di non poter dare ulteriori disagi affettivi al figlio deve operare una scelta cruciale, e nonostante l'affetto che prova per l'uomo sceglie di lasciarlo. Infatti Milo già inizia a presentare delle insicurezze e disagio scolastico, e questo la preoccupa molto. Sara e il figlio si spostano ancora in altro paese, dove i servizi locali le avevano trovato una signora che potesse badare a Milo, organizzando una sorta di affido giornaliero.*

*Intanto cambia città anche la figlia Cecilia, che, con il suo nuovo compagno, si trasferisce in altra città, pur rimanendo in contatto con la madre. Poco tempo dopo Luca, il primogenito di Cecilia, dopo una serie di indagini sanitarie, risulta affetto da una malattia neurologica grave che compromette tutta la sua vita relazionale.*

*Qualche tempo dopo, anche la salute di Sara si aggrava e la signora accetta l'invito della figlia a trasferirsi con Milo nella loro abitazione. Cecilia e il suo compagno hanno trovato alloggio in aperta campagna. La zona molto periferica causa serie difficoltà di spostamento; in particolare Cecilia non possiede né la patente né un mezzo di trasporto per poter portare a scuola il fratello, che tra l'altro è stato erroneamente inserito in un plesso scolastico molto lontano dall'abitazione attuale; il compagno di Cecilia di professione operaio, ha un veicolo, ma la mattina esce prestissimo per andare a lavorare; di conseguenza spesso Milo non frequenta la scuola..*

*Ancor prima che giunga la segnalazione del Tribunale per i minorenni, Cecilia si presenta al servizio sociale del comune per esporre questo problema. E contestualmente Cecilia chiede anche un intervento di aiuto al fine di far incontrare il suo primo figlio Luca con il padre. Quest'ultimo aveva fatto saltuariamente richieste di*

*visita per Luca, ma non ha contatti con lui da molto tempo, e Cecilia teme che al momento questo possa provocare reazioni negative in Luca che affronta con difficoltà la sua malattia e ha rapporti difficili con persone a lui non note.*

*La situazione economica della famiglia si presenta critica, in quanto anche se Giorgio aiuta con i guadagni di attività saltuarie da operaio, i due nuclei vivono della pensione di invalidità di Sara.*

*Cecilia, che vorrebbe anche lavorare, nel tempo manifesta una difficoltà a gestire i due nuclei e vive a volte il fratello come un'intrusione a discapito dei figli.*

#### **4. L'assistente sociale e la famiglia multiproblematica**

Dalla narrazione del caso Schiavoni emerge con forza che siamo in presenza di una famiglia con diversi problemi da risolvere.

La multiproblematicità non è un attributo della famiglia, ma una situazione nella quale si può “entrare” e dalla quale si può “uscire” [Malagoli Togliatti M, Lubrano Lavadera A., 2012].

Le famiglie multiproblematiche possono manifestare delle disfunzioni a più livelli, in modi più o meno gravi. Ogni livello va analizzato e preso in considerazione per attivare delle soluzioni concrete.[8]

I livelli da osservare nell'assessment sono:

- il contesto abitativo,
- il contesto lavorativo,
- la salute fisica e psichica dei componenti,
- il grado di isolamento della famiglia nel tessuto comunitario,
- il grado di caos nella comunicazione tra i componenti [Malagoli Togliatti M, Lubrano Lavadera A., 2012].

Siamo consapevoli che le persone provano una certa resistenza a rivolgersi ad un assistente sociale e raccontare la propria storia e le loro difficoltà. Poi la relazione evolve fino a che l'utente entra in un rapporto duale e privilegiato con l'assistente sociale. Tuttavia, in un

**R. Russo, *L'assistente sociale e la rete***

intervento di rete, i soggetti devono appunto rinunciare al rapporto esclusivo con l'assistente sociale per fare scelte e prendere le decisioni per la loro vita.

L'operatore sociale agisce per rendere possibile la continuità delle relazioni affettive dell'utente mettendo in atto strategie e supporti esterni per migliorarne la qualità. Attraverso il problem solving attua dunque un intervento mirato a superare le difficoltà che costituiscono il problema.

Le soluzioni non sono immediatamente chiare, bensì vanno pazientemente trovate con un continuo lavoro di ricerca, orientato a :

- superare l'emarginazione della famiglia;
- creare rete e solidarietà intorno alla famiglia;
- sviluppare il sostegno e feedback reciproco;
- creare punti di vista nuovi e molteplici;
- attivare processi di reciproca crescita "imparare l'uno dall'altro";
- sperimentare relazioni sostitutive [Malagoli Togliatti M., 2012].

## **5. Le basi del ragionamento di rete**

Un intervento di rete è centrato non su un soggetto specifico ma su una rete, è appunto "reticolato".

L'assistente sociale nella fase di studio della famiglia Schiavoni si rende conto della molteplicità di domande portate, e si chiede cosa può fare, come aiutarli, da dove iniziare.

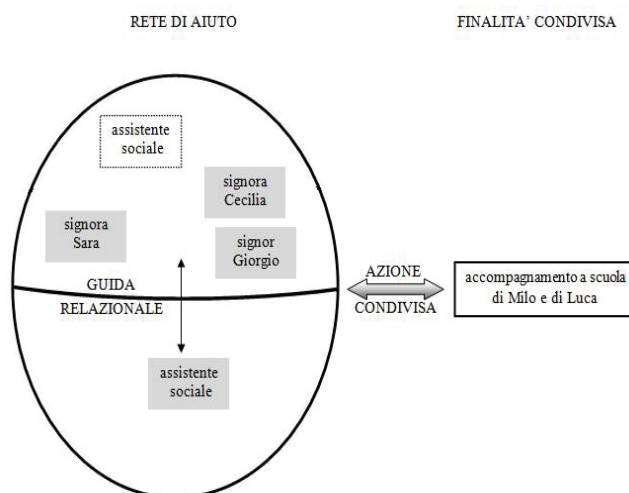
Una volta individuate le persone coinvolte nella rete, procede nella definizione condivisa del problema con gli altri membri della famiglia. L'assistente sociale infatti in questo percorso ha due funzioni: fa **parte della rete** come gli altri, collabora anche lui/lei nella soluzione dei problemi, attraverso idee, proposte, progetti ecc; inoltre è la **guida relazionale** della rete, cerca di sollecitare e attivare tutti per trovare valide soluzioni ai problemi presentati.

Nella riunione di collaborazione con la famiglia, l'assistente sociale traccia un quadro della situazione al fine di giungere ad una

operatività efficace, in quanto non ha una visione pronta, ma proprio mediante brain storming opereranno congiuntamente problem solving e costruiranno una soluzione positiva

Nella sua esposizione, come guida relazionale, non porta soluzioni ma evidenzia gli ostacoli che non permettono al nucleo di vivere adeguatamente una vita meno complicata. Infatti nella famiglia Schiavoni sono presenti diversi gravi problemi “oggettivi” quali: problemi di salute, disagio economico, abitativo, mancanza di autonomia negli spostamenti, instabilità lavorativa di Giorgio e problemi relazionali. Proprio nella ridefinizioni dei loro problemi l'assistente sociale amplifica ciò che manca per far sì che il nucleo presenti minore sofferenza.

Segue lo schema della situazione iniziale della famiglia.



*Figura 2- La finalità condivisa iniziale: accompagnamento a scuola di Milo e di Luca. La rete fronteggia i compiti concordati*

Dalla rappresentazione grafica si evidenzia la rete della famiglia, dove è presente l'assistente sociale e chi fronteggia le situazioni.

Sara risulta inabile a fronteggiare attività esterne, come l'accompagnamento del figlio a scuola e anche per le sue esigenze

**R. Russo, *L'assistente sociale e la rete***

sanitarie (Medico per ricette, farmacia ecc). Cecilia è il membro che fronteggia le esigenze della madre e del fratello e si fa carico della situazione aggiungendoli a quelli della sua famiglia, già di per sé critici. Infatti Cecilia non riesce a portare a scuola tutti i giorni il fratello e il figlio all'asilo causa la distanza della scuola e mezzi inadeguati. Giorgio, convivente di Cecilia e padre di Matteo, di professione operaio, non può garantire gli spostamenti con il suo mezzo, in quanto la mattina esce molto presto (alle 5.30) Tra l'altro la scuola già lamenta le assenze di Milo e il suo scarso profitto.

Da una prima esplorazione l'assistente sociale cerca di conoscere se nel nucleo vi possono essere altre risorse. In questa fase conosce meglio Sara la quale, riesce a manifestare una maggiore riflessione sulla sua famiglia, costruendo alcune ipotesi con tono più incoraggiato e meno malinconico. La stessa evidenzia un carattere socievole ed aperto, e si apprende che ha stabilito una relazione amicale con una famiglia che abita vicino, i quali hanno due figli adolescenti. Inoltre parla di una sorella, Gina, che non sente da tempo a causa di alcune divergenze familiari, riguardanti il suo passato.

Queste informazioni non danno subito una soluzione, in quanto non si conoscono le interazioni che potranno scaturire da questa rete, ma potrebbero esserci una soluzione una o forse più soluzioni! Ora che l'assistente sociale conosce meglio la situazione quale guida relazionale della rete cerca di rendere cosciente i membri della famiglia per trovare insieme soluzioni accettabili.

Guida la rete ad autopercepirsi e fare domande di questo genere:

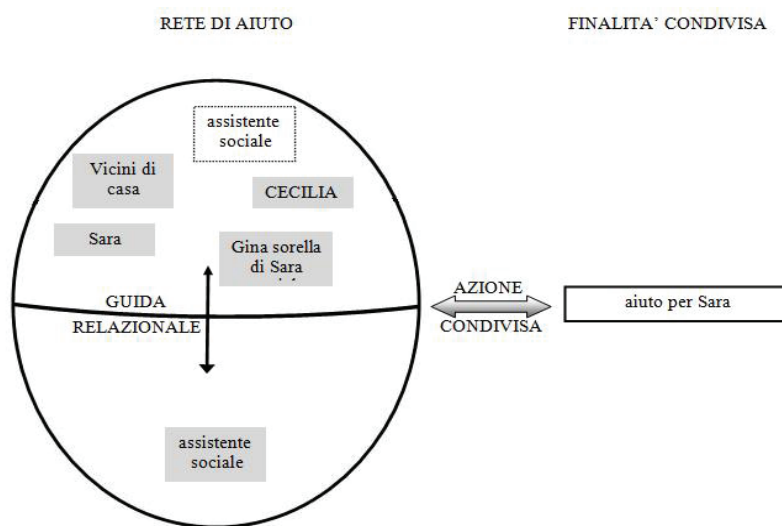
*“Sarà opportuno coinvolgere altri soggetti della vostra famiglia ?  
Ci sono amici che sono disponibili ad aiutarvi ? Con i vostri vicini avete rapporti amicali? Avete mai chiesto aiuto a qualche organizzazione o ente per questo ? Chi altri possiamo coinvolgere ?  
Quale soluzione per allargare la rete va meglio ?”*

## **6. Definizione di un problema condiviso**

Come afferma Folgheraiter: *“la soddisfazione o il disagio non stanno solo nel raggiungere la meta (o nel mancarla) ma anche nel*

*percepire come soddisfacente la strada che si percorre per arrivarci”.*  
[Folgheraiter F., 1998].

L'operatore ha un chiaro quadro delle persone già presenti nella rete, cerca di far rivedere alla stessa famiglia gli ostacoli per giungere a un progetto condiviso. Chiede a Sara se lei ritiene opportuno riavvicinare la sorella Gina e anche il coinvolgere i vicini di casa per convocarli ad un incontro ed eventualmente esaminare quale disponibilità si possa rilevare, per poter ragionare sul come procedere insieme.



*Figura 3- Il grafico mostra come la rete potrebbe entrare in azione per fronteggiare i compiti concordati*

La famiglia, in particolare Sara e Cecilia mostrano delle divergenze e rievocano aspetti e nodi familiari dalle quali emergono ancora delle ferite. Successivamente Sara scioglie le sue resistenze verso la sorella, e vede positivo un loro possibile riavvicinamento. Cecilia ritiene che questa ipotesi possa essere una strada da poter percorrere e anche Giorgio acconsente

Nel grafico 3 si evidenzia una rappresentazione della situazione.

**R. Russo, *L'assistente sociale e la rete***

Sarà importante stabilire unitamente quali sono i compiti da esaminare. L'assistente sociale ridefinisce con la rete tutti i problemi chiedendo: *“chi porterà Milo a scuola? chi lo aiuterà a fare i compiti quando la madre è in ospedale? Chi prende i contatti frequenti con il medico di Sara per i suoi problemi di salute? Chi aiuterà Cecilia ad occuparsi pienamente dei suoi figli e in particolare ai problemi che manifesta il suo primogenito, il quale deve seguire controlli e cure e riabilitative? chi possiamo coinvolgere? Cosa dobbiamo affrontare insieme? ecc...”*

Chiarendo queste tematiche, si affrontano anche le preoccupazioni di Sara: infatti Sara di fondo ha il timore che il Tribunale per Minorenni gli tolga anche questo figlio, e quindi vuole che Milo vada a scuola regolarmente, e nutre inoltre sentimenti di rancore verso la scuola che non ha inserito suo figlio Milo nel trasporto dello scuolabus.

La descrizione e la riflessione delle loro reali condizioni e la rilevazione delle loro criticità, li porta a ragionare e a valutare ciò che non avevano mai preso in considerazione, ad esempio chiedere e ricevere aiuto dalla zia Gina.

Dopo un'opportuna trafila e diversi colloqui, la sorella di Sara accetta di aiutarla per tutto ciò che riguarda lei e la sua salute, in particolar modo essendo presente i giorni successivo le dialisi, quando Sara è maggiormente debole è sofferente. Analogamente i vicini di casa, anche loro, contribuiranno ad aiutare Sara, accompagnando a scuola Milo, visto che la scuola dei loro figli è nelle immediate vicinanze di quella di Milo.

A tal proposito l'assistente sociale, visto la disponibilità del nucleo a voler allargare la propria rete, porta loro a conoscenza della presenza sul territorio di alcuni servizi ; di una ludoteca, che Matteo, potrebbe frequentare e trascorrere alcune ore della settimana, al fine di favorire una maggiore socializzazione del bambino, dando opportunità a Cecilia, il soggetto che maggiormente fronteggia la situazione delle due famiglie, più tempo per il lavoro.

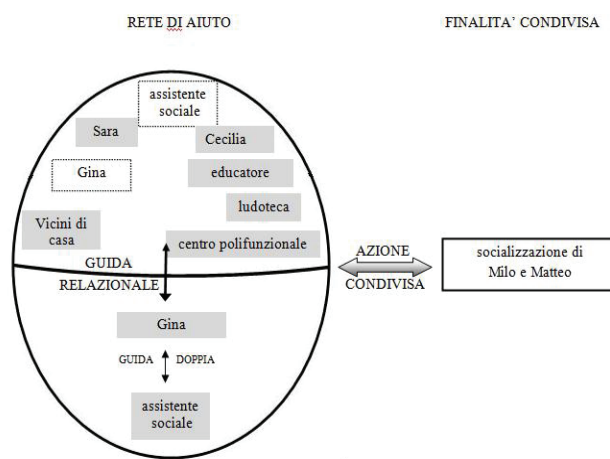
Inoltre, l'assistente sociale segnala a Sara che Milo (situazione scolastica disagiata) potrebbe usufruire di un educatore (gratuito a



casa ) per migliorare il profitto scolastico; potrebbe inoltre frequentare un Centro polifunzionale per ragazzi della sua età, per attività ludiche e culturali, utili alla sua socializzazione.

Il fine dell'assistente sociale è quello di migliorare e rinforzare la fiducia dei componenti il nucleo e ridare loro competenza , soprattutto rinforzare i legami affettivi, disturbati dalle continue difficoltà.

La finalità congiunta da perseguire ora è la socializzazione di Matteo e Milo.



*Figura 4, Il grafico mostra l'allargamento e le nuove azioni condivise dalla rete, e le figure che intervengono.*

La rete della famiglia Schiavoni è andata man mano ampliandosi, orientando le richieste di aiuto sia a risorse di reti formali che a risorse di rete informali cercando le risposte più adeguate.

I diversi soggetti avevano di buon grado accettato, con l'ampliamento, il ricorso a persone esterne alla famiglia per il superamento dei problemi. A questo proposito avevano provato a chiedere aiuto sia alla parrocchia, che ad alcune associazioni di volontari, ma gli interventi sarebbero stati troppo parziali e non corrispondenti alle loro esigenze.

**R. Russo, *L'assistente sociale e la rete***

Man mano la figura della sorella Gina ha preso molto a cuore la situazione di Sara, ignorata del tutto in precedenza, e assume un ruolo cardine, con la sua partecipazione e i suoi suggerimenti, mostra buona capacità di fronteggiare le difficoltà dei congiunti. Pertanto l'assistente sociale inizia a delegare a Gina parte del ruolo di guida della rete.

E' da notare che, in tutto quanto è accaduto finora, il nucleo familiare ha trovato nella coesistenza un elemento di forza e non di attrito.

Le persone sono rimaste nel loro ambiente di vita, nello stesso luogo, insieme, familiari ed altri soggetti significativi, evitando dolorose separazioni o istituzionalizzazioni.

Questo fatto è da giudicare estremamente positivo, in modo particolare per i bambini, e ciò è potuto avvenire grazie al consenso e alla disponibilità dei diversi soggetti

Va considerato che il lavoro di rete persegue l'obiettivo di empowerment delle persone coinvolte: dare loro *“la sensazione e la convinzione di **essere capaci**, di essere forti e di poter fare molto”*. [Raineri M.L., 2004]

## **7. Monitoraggio, sostegno e valutazione**

Nel ruolo di guida relazionale, l'assistente sociale verifica costantemente se le azioni via via intraprese siano stati efficaci per le finalità proposte, misura la capacità dei diversi soggetti in rete di percepirsi, di osservare i problemi da loro affrontati e i risultati raggiunti. [Raineri M.L., 2004] Nel caso positivo, la rete potrà avere maggiore autonomia e l'assistente sociale vedrà premiato il lavoro svolto di potenziamento delle capacità dei soggetti di rete. Da parte dell'assistente sociale e della rete, in itinere viene valutata la possibilità di individuare altri soggetti da affiancare nel ruolo di guida della rete.

La valutazione è un processo di costruzione di significato che consente di confermare senso alle azioni intraprese, sostenendo il processo di riflessione e consapevolezza. Inoltre è una buona prassi in tutti gli assetti di intervento della tutela dei minori.[Ibidem]

Da quando la rete inizia il suo percorso, l'assistente sociale verifica, e soprattutto “fa verificare” se si sta ottenendo il risultato atteso, o se

occorre cambiare o migliorare qualche azione. Ad esempio, dopo l'arrivo di un educatore per Milo in famiglia (allargamento della rete) non solo Sara accetta, ma rilevando che Milo inizia a dare qualche risultato positivo a scuola, fa richiesta di un aumento delle ore dell'educatore per aiutare maggiormente Milo.

La presenza dell'educatore in casa ha portato anche nuove modalità relazionali tra i bambini, ciò ha sviluppato fiducia, negli adulti (Sara e Cecilia) e nei bambini.

Possiamo anche aggiungere che l'accettazione dell'educatore in famiglia era stata molto graduale. A posteriori si è rivelata positiva la scelta strategica di preferire un operatore maschio per il ruolo di aiuto scolastico ai bambini. In particolare la vicinanza dell'educatore ha attivato una serie di meccanismi socio educativi sui bambini e Milo in particolare.

La verifica in itinere aiuta così la rete a riflettere sui propri modi di agire. Se i risultati finali sono diversi dalle aspettative, non sarà l'operatore ad accettare o rifiutare, ma esclusivamente la rete, insieme all'operatore [Raineri M.L., 2004].

Ora, la rete della famiglia Schiavoni ha iniziato a svolgere i propri compiti, Sara è più tranquilla in quanto sente di assolvere meglio la sua funzione genitoriale, si è anche più arricchita nella sua vita relazionale. Sua sorella nel tempo ha assunto un ruolo molto efficace, spesso ha aiutato l'operatore a modificare e fare aggiustamenti nel percorso di aiuto. Anche Cecilia in queste azioni trova dei benefici e uno spazio adeguato a fronteggiare meglio le situazioni. Queste azioni hanno arricchito il senso di appartenenza da cui deriva il proprio senso di identità.

Quando si attiva un intervento il suo processo non sempre si chiude del tutto. Infatti nella famiglia di Sara, si avvieranno altre azioni in quanto le prime non più adeguate. Cambia il problema si modificano gli interventi, mettendo in atto sempre la stessa metodologia, un nuovo processo di problem solving, con l'aiuto dell'operatore nel ruolo di guida [Bertotti T., 2012].

**Bibliografia**

- Besson C. (1994), *Alcune caratteristiche dell'intervento di rete. In Animazione Sociale n° 5*
- Barnes, John Arundel (1954). *Class and Committees in a Norwegian Island Parish.*
- Welker A. (1996), *Intergenerational relations and welfare restructuring: the social*
- Ferrario F. , (1992) *Il lavoro di rete in un'ottica di collaborazione fra servizi ed il case management*
- Ranieri M.L. (2004), *Metodo di rete in pratica.*, Erikson
- Mitchell, J Clyde (1995)- *Rete norme e istituzioni*
- Bertotti T. (2012), *Bambini e famiglie in difficoltà. Teoria e Metodi d'intervento per assistenti sociali, edizione Erikson*
- Malagoli Togliatti M., Lubrano Lavadera A (2012) *Le famiglie multi-problematiche: un fenomeno in trasformazione- Sapienza, Università di Roma*
- Folgheraiter F. (1998), *Teoria e Metodologia del Servizio Sociale, la prospettiva di rete, Franco Angeli*
- Sanicola L., (1995), *Reti sociali e intervento professionale. Editore Liguori.*

## Contents

<b>F. Ferzetti</b>	<i>Aspetti della tutela del minore in Abruzzo. I caratteri dell'istituto della Difesa Civica</i>	Pag.	5
<b>S. Fantinelli</b>	<i>Open Source Intelligence: implicazio- ni psico-sociali</i>	»	11
<b>D. Ferrante</b>	<i>La sicurezza urbana quale bisogno primario</i>	»	37
<b>R. Russo</b>	<i>L'assistente sociale e la rete</i>	»	53

## Scientific Committee

Anton Adamut	University Al. I. Cuza of Iasi (Romania)	antonadamut@yahoo.com
Reza Ameri	University of Teheran (Iran)	rez_ameri@yahoo.com
Alban Bouvier	University of Aix-Marseille (France)	bouvier.alban@wanadoo.fr
Luciano Basile	University of Napoli (Italy)	lubasile@unina.it
Franco Blezza	University of Chieti-Pescara (Italy)	francoblezza@alice.it
Christer Carlsson	IAMSR, Abo Akademi University (Finland)	Christer.Carlsson@abo.fi
Costantino Cipolla	University of Bologna (Italy)	costantino.cipolla@unibo.it
Roberto Cipriani	University of Roma 3	rciprian@uniroma3.it
Piergiulio Corsini	University of Udine (Italy)	corsini2002@yahoo.com
Salvador Cruz	University of Almeria (Spain)	scruz@ual.es
Livia D'Apuzzo	University of Napoli (Italy)	liviadap@unina.it
Bai Kishan Dass	University of Delhi (India)	dassbk@rediffmail.com
PatrikEklund	University of Umea (Sweden)	peklund@cs.umu.se
Mario Fedrizzi	University of Trento (Italy)	mario.fedrizzi@unitn.it
Luigi Frudà	University of Roma "La Sapienza" (Italy)	luigi.fruda@uniroma1.it
Nicu Gavriluta	University Al. I. Cuza of Iasi (Romania)	nicolas@uaic.ro
Cecilia Hita	University of Granada (Spain)	cehita@upr.es
Sarka Hoskova-Mayerova	University of Defence, Bmo (Czech Rep.)	sarka.hoskova@unob.cz
Janusz Kacprzyk	Polish Academy of Sciences, Warsaw (Poland)	Janusz.Kacprzyk@ibspan.waw.pl
Julien Robert Kast	Institut Francais de Pondichéry, Pondicherry, (India)	robert.kast@ifpindia.org
Onder Koklu	Università Adiyaman, Turchia	onderkoklu@hotmail.com
Violeta Leoreanu	University Al. I. Cuza of Iasi (Romania)	leoreanu2002@yahoo.com
Carlo Mari	University of Chieti - Pescara (Italy)	c.mari@unich.it
Pilar Martos	University of Granada (Spain)	pmartos@uer.es
Mario Morcellini	University of Roma "La Sapienza" (Italy)	mario.morcellini@uniroma1.it
Hannu Nurmi	University of Turku (Finland)	hannu.nurmi@utu.fi
Riccardo Ottaviani	University of Roma "La Sapienza" (Italy)	riccardo.ottaviani@uniroma1.it
Araceli N. Proto	University of Buenos Aires (Argentina)	aproto@fi.uba.ar
Nicolae Rambu	University Al. I. Cuza of Iasi (Romania)	nikolausrambo@yahoo.de
Calin Sinescu	Christian University "Dimitrie Cantemir", Bucharest (Romania)	sincalin7@yahoo.com
Massimo Squillante	University of Sannio (Italy)	squillan@unisannio.it
Ioan Alexandru Tofan	University Al. I. Cuza of Iasi (Romania)	ioantofan@yahoo.it
Aldo G.S. Ventre	Second University of Napoli (Italy)	aldoventre@yahoo.it
Thomas Vougiouklis	Democrituss University of Trace (Greece)	tvougiou@eled.duth.gr
Ronald R. Yager	Iona College New Rochelle , NY (USA)	yager@panix.com

## Information for Authors

The paper must be written in Word, on papers A4 (cm 21 x cm 29,7).  
Text: character Times New Roman 12 p., space 1 between lines, alignments right and left.

**Margins:** upper 5,7 cm, lower 6 cm, right 4,5 cm, left 4,5 cm (then the text is in a square of cm 12 x 18).

**Layout:** heading 2,5, footer 1,25.

**Formulas (or Table or Figure):** the number (label) is aligned to the right margin. 1 vertical space before and after the formula

**Equation editor:** we can use equation editor only for formulas that are isolated. Do not use equation editor for symbols and short formulas in the texts, because it alters spaces and characters.

Word has all characters, symbols, apices, pedices and so on.

The equation editor is necessary only for very complex formulas.

**Title:** centred, bold, Times New Roman 18 p.

**Author:** 14 p, Times New Roman, centred.

After the title and the author we have to write: vertical space, abstract 12 p, max 6 rows, two vertical spaces, title of first paragraph: title bold, 12 p, vertical space, text of first paragraph.

After the last paragraph: two vertical spaces, "References" or "Bibliography", vertical space, numbered list of articles or books. The paper must be sent by e-mail to: [ratiosociologica@gmail.com](mailto:ratiosociologica@gmail.com)

Ratio Sociologica

Department of Business Administration

Università G. D'Annunzio, Campus Universitario, via dei Vestini, 31,  
66100, Chieti, Italy